

# Frontiera

quindicinale cattolico

**"Starò  
con i giovani  
e i poveri"**

Solenne ingresso di Mons. Delio Lucarelli a Rieti  
L'abbraccio della folla e i saluti delle Autorità

**P**resso tutte le dipendenze della  
**BANCA POPOLARE di RIETI**  
 è possibile sottoscrivere le obbligazioni  
 emesse dalla **“ROLO BANCA 1473”**

# Obbligazioni ROLO BANCA

# 1473

**Gli addetti ai titoli sono a  
 disposizione per ogni ulteriore informazione**

**BR** GRUPPO  
 CREDITO ITALIANO  
**BANCA  
 POPOLARE  
 DI RIETI S.p.A.**

# Sommario

## I servizi

- 6 Il peccato e la crisi della società odierna
- 14 L'inizio di un nuovo episcopato
- 18 Il Giudizio Universale di Franco Bellardi
- 20 Intervista a quota 2000
- 22 Un congresso di svolta?
- 26 Disagio giovanile: che fare?
- 28 Saletti rilancia le Case popolari
- 30 Rieti, laboratorio di geografia
- 31 A me l'iride, please!
- 32 Per tema la Monaco del Principato
- 37 Il mistero della mimosa
- 38 Da Le Lapidi alla Natività

- 12 Faccia a faccia
- 13 Da Sagunto, Italia
- 19 Caleidoscopio
- 25 Notiziario
- 35 Ricordi
- 40 Cultura
- 42 Sport anch'io
- 43 Lu caffè corettu
- 45 Galassia

L'augurio del reatino  
 Mons. Lorenzo  
 Chiarinelli, vescovo di  
 Aversa, a Mons.  
 Lucarelli al termine della  
 celebrazione per l'inizio  
 del ministero episcopale  
 nella Chiesa di Rieti.



## Le rubriche

- 5 Editoriale
- 8 Momenti dello spirito
- 10 Pianeta donna
- 11 Il personaggio



*Gran Caffè  
 Quattro Stagioni*

*Rieti*



Ristorante  
Enoteca

Via del Terminillo, 33  
02100 RIETI  
Tel. 0746 49 76 69  
Domenica chiuso



La Cucina moderna  
radicata nella tradizione  
e nella valorizzazione  
dei prodotti  
locali



Pasticceria  
della casa



Selezione di etichette  
italiane ed estere

Party Service - Banqueting - Catering (per matrimoni, comunioni, meeting)



## EDITORIALE

**E'** ormai dalla fine di Dicembre che i media stanno dedicando quotidianamente ampio spazio al delitto del cavalcavia di Tortona e allo sconcertante passatempo di alcuni giovani - e non solo giovani - consistente nel lancio di pietre dall'alto dei cavalcavia sulle auto in transito con le tragiche conseguenze già verificate.

All'inizio riferirono i fatti e lo sconcerto, poi tentarono un approfondimento per capire ed aiutare a capire le motivazioni, ora ci stanno mostrando, man mano che vengono arrestati, i volti dei presunti assassini in modo che ciascuno li possa quasi guardare negli occhi e, giudicandoli, sentirsi come liberato ed appagato.

E quando i riflettori della cronaca saranno puntati altrove, ogni cittadino benpensante potrà di nuovo farsi riassorbire dal tran tran quieto della propria vita e rinchiudersi nella propria indifferenza.

Ma un dramma di queste proporzioni non può essere liquidato così semplicemente. L'arresto degli irresponsabili autori del delitto di Dicembre non ha certo eliminato il male alla radice. Per quanto abbiano dissestato sull'argomento sociologi, psicologi, sacerdoti e la solita variopinta folla di telepredicatori che, beati loro, hanno un'opinione precisa su ogni argomento e su ogni fatto, le motivazioni di questi gesti non sono chiare e, diciamo francamente, ci colgono tutti di sorpresa.

E' certo, però, che il fenomeno pretende che ci si rifletta, che ci si interroghi e che, nei limiti del possibile, si faccia ogni tentativo per arginarlo.

E' evidente che dietro i singoli episodi esiste un disagio giovanile che sarebbe delittuoso ignorare. E' il messaggio che, in modo tragicamente

# Aprire ai giovani gli spazi per la formazione e il dialogo

**Le tradizionali "agenzie educative": famiglia, scuola, Chiesa, contrastino la cultura della superficialità, della irrisione alla vita, della disgregazione.**

improprio, i giovani ci rivolgono.

Senza cedere alla tentazione di attribuire, in questo come in altri mille casi, la responsabilità e le colpe alla "noia", alla "società", alla "famiglia", alla "Chiesa", assolvendo frettolosamente gli autori diretti del crimine, che potranno riscattarsi e riconquistare la dignità assumendo le proprie responsabilità e accettando che si compia il corso della giustizia, dobbiamo sottolineare che i giovani oggi si muovono in un mondo che è governato da "una sconcertante assenza di valori" e da una inammissibile confusione su ciò che è bene e su ciò che è male.

Lo stesso Sommo Pontefice rivolgendosi, ad un mese esatto dal delitto di Tortona, ad un gruppo di giovani ha "gridato" contro "un raggelante senso di vuoto" che investe il mondo giovanile ma non nasce esclusivamente dai giovani.

Questo fenomeno ha messo in evidenza un'altra categoria di nuovi poveri, quella dei giovani, poveri di valori, poveri di relazioni serene, poveri di ideali, poveri al punto tale da

Il prossimo numero di *frontiera* sarà in edicola sabato 22 febbraio

ignorare il valore della vita e da dover riempire il vuoto di tante serate inutili e il vuoto del cuore con l'emozione "forte" che può offrire la probabile soppressione di una vita umana.

Questa tragica povertà richiama tutti ad assumere responsabilità e a concretizzarle in gesti; ma in modo del tutto particolare sembra rivolgere il proprio appello alle tradizionali "agenzie educative" di sempre: la famiglia, la scuola, la Chiesa. Anch'esse sono apparse come impreparate a questo nuovo e sconcertante fenomeno; anch'esse non possono considerarsi immuni da responsabilità e difetti. Come frenate dalla paura di perdere ulteriormente la simpatia dei giova-

ni, hanno tenuto un atteggiamento spesso rinunciatario nel proporre ideali veri e forti, nel richiedere qualche impegno serio, nel sostenere con una presenza costante e generosa il faticoso cammino dei giovani.

E' ora necessario che recuperino la propria responsabilità e si riappropriino del ruolo che ad esse compete per contrastare quella cultura della superficialità, dell'irrisione alla vita, della disgregazione che come un veleno ha subdolamente narcotizzato le menti e invaso i cuori.

Più in particolare la Chiesa, anche questa nostra piccola Chiesa reatina, dovrà riqualificare lo stile della propria catechesi puntando più ad

insegnare la fede che motiva le scelte di vita che ad impartire sbrigative regole morali destinate a crollare alla prima difficoltà. Nello stesso tempo dovrà essere fatto ogni sforzo per aprire o per riaprire ai giovani quegli spazi per la formazione e il dialogo che furono il vanto della Chiesa in tempi nemmeno troppo remoti.

La pastorale giovanile, opportunamente e seriamente ripensata, non può essere un *optional*.

E' l'investimento per il futuro.

E' la nostra riserva di speranza.

**Mons. Ercole La Pietra**  
Vicario generale  
della Diocesi di Rieti

## Il peccato e la crisi della società odierna

La Penitenzieria Apostolica, per ripopolare le grate, visto che il sacramento della confessione ha avuto un tracollo negli ultimi trent'anni, ha raccolto in 70 pagine sette discorsi ed una lettera di S.S. Giovanni Paolo II sull'argomento, il cui testo è stato presentato in Vaticano dal teologo Brunero Gherardini il giorno 14 gennaio.

Circa il 60% dei fedeli oggi si avvicina al sacramento della Eucaristia, senza confessarsi, quindi si autoassolvono, senza chiedere perdono a Dio, commettendo, così, se si tratta di peccato grave, un sacrilegio.

Eppure il peccato più grande del nostro tempo consiste nello smarrimento del senso del peccato, alla cui radice sta senza dubbio la situazione di secolarizzazione del mondo contemporaneo.

Nella società passata, permeata di religiosità, il riferimento a Dio era diretto e spontaneo; il divino era coinvolto in tutte le manifestazioni dell'estenza, mentre in una società secolarizzata, come l'attuale, il riferimento a Dio è sempre meno evidente.

Gli stessi valori morali, che reggono la vita sociale, non sono più avvertiti come il riflesso di un ordine eterno, ma sono vissuti come fortemente condizionati dal contesto socio-culturale e, pertanto, mutevoli secon-

do il ritmo dei mutamenti della storia. Lo spazio religioso tende sempre di più a restringersi: Dio arretra progressivamente dalla vita dell'uomo e del mondo, sembra che l'uomo non abbia più bisogno di Dio.

Gli scritti del Nuovo Testamento di Mt 16, 19 e Gv 20, 22-23 ci assicurano che la Chiesa si è ben presto resa conto della presenza del peccato nella Comunità, anche dopo il Battesimo, e che si è sentita investita di un duplice dovere: mettere in guardia dal peccato e perdonarlo.

Il potere di rimettere i peccati è stato dato ai Discepoli del Cristo Risorto, e rappresenta il compito essenziale della missione che Egli affida a loro; detto potere è legato al dono dello Spirito Santo. Ma l'espressione "rimettere i peccati" (Mt 18, 18), significa che non è possibile ridurre il senso del testo al semplice mandato di predicare la remissione dei peccati: dobbiamo, invece, vedervi un significato "sacramentale", quindi, nel sacramento della confessione. Infatti la misericordia di Dio si attua nella Chiesa ed attraverso la Chiesa, e per riprendere la terminologia di Cipriano, il credente che si avvicina all'Eucaristia deve essere in "Pax cum Deo" et in "Pax cum Ecclesia".

prof. Filomena Aurora Simone

**Alberto Fioramonti**

**agente  
esclusivo  
per Rieti  
e provincia**

**vendita - noleggio  
assistenza tecnica**



**Rieti**

**Via Magliano S. 25**

**Tel. (0746) 27.18.05 - 49.71.21**

FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO

FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO

MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI  
T E L E F A X  
STAMPANTI LASER  
MOBILI PER UFFICIO  
FOTOCOPIATRICI

**Gestetner**



di don Paolo M. Blasetti

# La risposta al grido dell'uomo

## Luca 9, 37-43

**37 Il giorno seguente, quando furono scesi dal monte, una gran folla gli venne incontro. 38 A un tratto dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego di volgere lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho. 39 Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dà schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito. 40 Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». 41 Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio». 42 Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito im-**

**mondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre. 43 E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio.**

**L**e caratteristiche proprie di Luca fanno sì che il brano della guarigione dell'epilettico indemoniato assumano dei contorni particolari che danno una nota caratteristica al brano.

In primo luogo deve essere notata l'omissione del dialogo con i discepoli dopo la trasfigurazione che invece troviamo in Marco e Matteo: ciò significa il collegamento immediato tra la visione della gloria e la lotta contro il male, simbolicamente richiamante la dimensione della vita dei discepoli di ogni tempo che sono situati nella storia tra contemplazione e azione, tra visione e lotta.

In secondo luogo la sottolineatura della incapacità dei discepoli, senza la presenza fisica di Gesù, ad operare per mancanza di fede: indicazione del compito della Chiesa chiamata nella fede a vincere il male.

...il giorno seguente...

Abbiamo notato nella riflessione precedente come la richiesta di Pietro indicasse il desiderio-volontà di superare la dimensione della croce, che è invece passaggio indispensabile per entrare nella dimensione della gloria. Questo discendere dal monte sta ad indicare non semplicemente il ritorno alla dimensione della storia quotidiana, ma a quella lotta nella storia quotidiana che contraddistingue la vita e che nelle sue estreme conseguenze conduce fino alla croce.

In questa immagine viene simboleggiata la duplice dimensione della Chiesa che è chiamata contemporaneamente a contemplare e ad agire nell'assunzione quotidiana della croce che caratterizza il discepolato.

La celebrazione eucaristica costituisce il vertice della vita contemplativa in cui ascoltiamo la voce del Figlio prediletto e contempliamo la gloria, ma essa non esaurisce la vita della comunità cristiana e del singolo credente: è il momento illuminante che dona la forza per rientrare nella vita con il coraggio di avviarsi a Gerusalemme.

In queste brevi battute dell'evangelista Luca troviamo una delle conferme all'impossibilità di ridurre la nostra

fede ad un semplice fatto culturale. La dimensione del culto riveste un ruolo fondamentale nella vita della comunità cristiana perché costituisce il momento dell'ascolto e della contemplazione, dimensioni fondamentali per il cammino, ma tale dono ci è fatto per assumere il quotidiano nella logica della croce; come lotta contro il male che percorre ancora le dimensioni della storia dell'uomo.

Ridurre la fede ad un fatto culturale significa correre, tra gli altri, il rischio di voler fare tre tende isolandosi dal mondo luogo nel quale Dio ci chiama a portare la parola che rivela la gloria.

...un uomo si mise a gridare...

Dalla folla si leva un grido, una supplica che torna ad indicarci una dimensione già più volte sottolineata e cioè che il rapporto del Signore difficilmente si fa con la folla, mentre i singoli sembrano essere guardati con attenzione. Tale dimensione indica che il rapporto di fede non può esaurirsi nella massa ma deve diventare *dimensione personale*.

E' da notare che il verbo usato per esprimere il grido è poco usato nel N.T., mentre è frequentissimo nell'A.T. come invocazione a Dio perché dall'alto volga il suo sguardo e si prenda cura dell'uomo che grida dalla sua situazione di povertà che lo costringe. L'invocazione è a rivolgere lo sguardo sul figlio perché è l'unico e dalla descrizione che segue si comprende il perché del grido: quest'uomo ha perso ogni dimensione futura, il suo unico figlio è in una condizione che non gli assicura avvenire, futuro come invece manifestava la convinzione di Israele sul valore della figliolanza soprattutto quella maschile. Questo padre è un altro dei poveri evangelici nel senso più vero del termine, uno che è rimasto senza nulla, che non può confidare in niente.

Quando le azioni non hanno un significato per il futuro assumono il sapore del non-senso e questo uomo, data la condizione del suo unico figlio, non ha futuro e quindi anche la sua vita non ha senso.

Non è semplicemente un grido di dolore per la condizione del figlio, simboleggia il grido dell'umanità quando perde la possibilità di guardare al suo futuro e, quindi, anche il presente diviene privo di senso.

...Ho pregato i tuoi discepoli...

Nella descrizione che l'uomo fa della condizione del figlio compaiono i discepoli a cui lui si è rivolto e che invece non sono stati capaci di scacciare lo spirito immondo. Gesù risponde a tale affermazione con un lamento che non investe solo i discepoli, ma la "generazione" collegando incapacità e incredulità e facendo così notare

che tale problema non appartiene a qualcuno e nemmeno è un fatto sporadico, ma si ripete come dimensione che investe l'uomo. L'incapacità dei discepoli scaturisce dall'incredulità e nei versetti che seguono (44-45) si comprende dove si manifesta l'incredulità. Siamo posti così di fronte alla dimensione essenziale della fede che è accogliere la manifestazione di Dio nella croce di Cristo: essenzialmente la fede è questa accoglienza.

Quando l'uomo, il credente, il discepolo si trova in una condizione di non accettazione della dimensione della croce finisce per diventare incapace di compiere la sua lotta contro il male. Proprio l'espressione di Gesù: "generazione...", impedisce al lettore di sentirsi fuori del lamento-rimprovero del Signore.

Notavo già nella riflessione sul primo annuncio della passione come non fosse così semplice e immediata l'accoglienza nella fede della realtà della croce che assume molteplici dimensione nel quotidiano del vivere e che è comunque luogo fondamentale per la verifica della verità della nostra adesione di fede.

...Conducimi qui tuo figlio...

Terminato il lamento-rimprovero Gesù invita a farglisi incontro come immagine del cammino del credente verso di lui e mentre il "male" si agita egli resta calmo e con la forza della sua parola libera quel figlio unico riconsegnandolo al padre e riconsegnandogli così anche il suo avvenire. Solo nella liberazione dal male l'uomo può acquistare uno sguardo sul futuro. E, questa volta, dentro il quotidiano gli uomini contemplano la grandezza di Dio. Si sentetizza così la contemplazione in un momento particolare, come quello della trasfigurazione, con la contemplazione del Dio presente e all'opera nella storia degli uomini, in quel quotidiano in cui siamo chiamati a prendere la croce, che assume i confini della lotta contro il male, e portarla ogni giorno.

La vita della Chiesa è dunque presentata come azione concreta nella storia degli uomini, sostenuta dalla fede nel Signore crocifisso e contemplato risorto nella gloria.

Non c'è dunque luogo della storia degli uomini o dimensione che il discepolo possa sfuggire: è necessario non solo contemplare, ma anche cogliere il grido dell'uomo e a questo grido rispondere con la forza della fede nel Signore crocifisso.

Per l'adozione di tre seminaristi di Sarajevo  
versate la vostra offerta sul c/c postale  
n° 10528024

intestato a

A.C.L.I. - Sede provinciale di Rieti - Via Sanizi, 2

indicando sul retro la causale:

"Pro Seminaristi Sarajevo"

di Livia Di Maggio



## Teledipendenze

In un documento reso noto il giorno di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il Pontefice ha guardato alla televisione con preoccupazione.

Gli incontrollati messaggi immorali, la predominanza del profitto economico, la facilità di accesso per i "malintenzionati", la marginalizzazione dei programmi religiosi sono motivo d'ansia per Giovanni Paolo II, cui fa eco il cardinale Martini, il cardinale Biffi ed altre autorità religiose.

In attesa dell'annunciata Lettera Apostolica sull'argomento, abbiamo il dovere di riflettere perché interpellati dalla autorevolezza degli interventi e perché coinvolti, tutti, più o meno consapevolmente, nella pervasività della TV.

La donna, come autrice e come oggetto, vi occupa un posto rilevante.

A Pechino il rapporto donna-mass media è stato sottolineato come ambito di promozione di una cultura, di armonizzazione e di integrazione delle differenze. Per quella occasione è stato ancora il Papa ad affermare che "i mass media hanno un ruolo speciale come promotori della giustizia e dell'uguaglianza per le donne" e che "le donne possono e dovrebbero prepararsi ad assumere esse stesse posizioni di responsabilità e creatività nel mondo delle comunicazioni sociali".

Vale, dunque, la pena spendere qualche parola sul tema, ad attualizzare il quale contribuiscono ancora: in Italia frammentate prese di posizione ed un recente rapporto Censis proprio sulla Tv; in Francia il prossimo Forum mondiale su "Giovani e media" che si sta preparando a Parigi e che vede impegnati francesi, inglesi, australiani e canadesi. Il livello internazionale della questione dà la misura dei problemi e della loro entità: responsabilità morali, regolamenti planetari, esigenze commerciali, ruolo degli utenti e del servizio pubblico, partecipazione, orientamenti, qualità dell'offerta e così via. Inoltre, il panorama si allarga sempre più: si concentrano settori e funzioni, si fondono telecomunicazioni e telematica, spettacolo e multimedialità.

Verso i colossali poteri che ne conseguono, i fruitori diventano sempre più impotenti e passivi; le leggi sempre più imposte dall'alto del mercato; la cultura e i cittadini sempre più teledipendenti; le organizzazioni di difesa degli utenti sempre più fragili.

Gli italiani consumano televisione in abbondanza, ad essa affidano perfino funzioni di compagnia. Sembra che non possiamo più vivere senza il rumore di

sottofondo e questa specie di dittatura televisiva condiziona in qualche misura la libertà intellettuale della persona, frastornata dalla "pluralità delle opinioni" e disorientata per mancanza di adeguati strumenti di discernimento o addirittura per confusione tra strumenti e fini.

Per molti versi la Tv condiziona anche il rapporto con gli altri media: nel bene e nel male influenza gusti e scelte, crea e trasforma linguaggi, genera una *forma mentis*, un conformismo comportamentale, un'abitudine alla fruizione intuitiva, veloce, leggera, non impegnativa. Crea o distrugge interessi, si rende referenziale per gran parte dell'industria culturale che ne riprende notizie, immagini, commenti, personaggi, temi, ritmi, stili.

Quanto agli spettatori, è vero che la Tv, per quantità e qualità non è uguale per tutti: anziani, casalinghe, giovani di livello culturale basso, abitanti in zone rurali, pare dipendano di più da programmi poco impegnati. Ma la forza omologante cui si collega una sorta di appiattimento del pensiero e del gusto rende difficile per tutti la capacità critica e pone a rischio i più vulnerabili, i più deboli. Così, per alcuni possono risultare dirompenti la onnipresenza delle informazioni catastrofiche e della violenza nelle sue varie sfaccettature, o i messaggi che veicolano pubblicità occulta e "valori" consumistici basati sull'*audience* e sullo *scoop*.

Nonostante una forte presenza di donne, protagoniste della Tv e nella Tv, anche nel campo dell'espressività femminile l'omologazione è imperante e si continua a ricorrere a stereotipi che rasentano spesso l'assurdo o la menzogna nella confusione tra finzione e realtà, tra senso e apparenza, tra progetto di vita personale e modelli proposti.

La pubblicità strumentalizza a piene mani l'immagine, la bellezza, i "ruoli" femminili per fini di consumo e di consenso epidermico ed è difficile, per le associazioni di tutela, ricondurre alla ragione le "ragioni" del mercato.

Certamente, tutti i rilievi negativi, nulla tolgono alle positività intrinseche della Tv di cui non possono essere ignorate le enormi buone potenzialità, né va sottovalutata la rinnovata attenzione verso la qualità e la responsabilità della Tv, da parte di tanti settori della vita nazionale. E se, nell'ambito o a margine della sofferta "Bicamerale", il diritto del cittadino utente da soggettivo diventasse diritto costituzionale?

## Claudio Mungivera, è lotta alla droga

Nella sua stanza di lavoro, dietro la poltrona della scrivania, ha appese, assieme alle immagini rituali, il Crocifisso, il Presidente della Repubblica ed il Generale Comandante dell'Arma dei Carabinieri, le foto di Dalla Chiesa e quella notissima, riprodotta migliaia di volte dai giornali di tutto il mondo, dei giudici Falcone e Borsellino ripresi insieme e sorridenti.

Il giovane comandante della compagnia dei carabinieri di Rieti, capitano Claudio Mungivera, trent'anni, un fisico di atleta, ha lavorato a lungo con Borsellino quando è stato a Palermo. Il procuratore ucciso dalla mafia fu poi suo testimone alle sue nozze.

Che significato hanno quelle immagini per un visitatore qualsiasi che non sia un cronista abituato a trattare fatti di nera? Sono da intendersi come una professione di fede ed una dichiarazione esplicita e lampante di come egli intenda svolgere il suo compito: senza risparmiare energie così come fecero quei servitori dello Stato fatti saltare in aria dalla mafia?

Il capitano Mungivera è giunto a Rieti nel novembre scorso. È venuto a rimpolpare le fila di quelle forze che sono a disposizione del ten. col. Citti e che lo stesso comandante provinciale coordina con esperienza e abilità.

In meno di due mesi sul tavolo del capitano Mungivera si sono accumulati fascicoli di numerose operazioni di servizio. Il bilancio ad oggi sul fronte della lotta alla droga ha fatto registrare una lunga serie di arresti: venticinque in tutto con l'accusa di spaccio ed uso di stupefacenti.

Gli avevano detto giungendo a Rieti che questa era una zona tranquilla. Il suo lavoro smentisce la diagnosi di una provincia addormentata.

Il capitano Mungivera è uno specialista della lotta

alla droga, perché esperto di mafia. Si può intuire che sia stato tolto da Palermo per fargli riprendere fiato e magari allontanarlo da rischi che potevano crescere giorno dopo giorno.

Sul suo curriculum di investigatore c'è una teoria di encomi solenni. Malgrado abbia solo trent'anni egli ha collezionato un distintivo d'onore per ferite riportate in servizio, una medaglia di bronzo al valor civile ed una medaglia d'argento e di bronzo per atti eroici.

Mungivera s'è circondato di una squadra di giovanissimi sottufficiali ai quali ha trasfuso amore per il servizio e motivazioni ideali che ne hanno fatto uno strumento efficiente ed assai apprezzato. Il comandante Citti lo ha spronato ed assecondato.

Una decina di giorni fa Mungivera ha portato a termine l'ennesima operazione contro il sottobosco cittadino della droga.

È finito il tempo del *laissez faire*, a cui si erano abituati i diffusori di morte. Nelle vicinanze dei locali cittadini dove da anni si sa che è in piedi lo spaccio, c'è chi non dorme più sonni tranquilli. Non passa settimana che i carabinieri non ne mettano dentro qualcuno.

Il capitano Mungivera ha frequentato l'Accademia Militare di Modena, e comandato

il nucleo operativo e la compagnia di Piazza Verdi a Palermo, nonché la compagnia di Carini. Egli è cosciente che l'opinione pubblica cittadina è dalla parte dell'Arma e dei suoi carabinieri, come sempre.

Innanzi a ventisei arresti in due mesi la domanda che l'opinione pubblica si pone è sulla prevenzione. Se per il recupero dei tossicodipendenti sono attive alcune comunità con buoni risultati, che si fa per prevenire? Certamente poco o niente.



a cura di Nazareno Boncompagni

## Donne in caserma: parità o omologazione?

**L'**annuncio è stato di quelli destinati a cambiare la storia del costume e della società: presto avremo le donne nelle Forze Armate, a cominciare dall'Aeronautica, che per prima aprirà i ranghi alle soldatesse.

Su tale novità che dovrebbe presto rivoluzionare l'immagine tutta maschile del mondo militare abbiamo raccolto l'opinione di due reatine: la professoressa Beatrice Ratti Fioritoni, consigliere comunale e dirigente di An (oltre che presidente del locale Convegno "Maria Cristina"), e la professoressa Elisabetta Celestini, cresciuta nelle fila della Fuci, in seguito militante nei movimenti di sinistra e tuttora in prima linea nella promozione di una cultura pacifista e nonviolenta (condivide tra l'altro l'obiezione fiscale alle spese militari).

**RATTI: «Esperienza di pari opportunità che può arricchire le donne»**

La sua carica in seno a Alleanza Nazionale, ci tiene a precisare, non è responsabile "femminile" ma del "setto- re pari opportunità". E Beatrice Ratti vede l'apertura delle caserme alle donne come una felice occasione per realizzare questa sognata pari opportunità: «L'accesso alle Forze Armate ai soli uomini è discriminante: se una donna vuole intraprendere la vita militare, non vedo perché debba essere osteggiata».

**Pienamente favorevole, dunque.**

«Per me è una scelta positiva. Oggi la realtà della difesa ha assunto una veste diversa: non si pensa più alla guerra, ci si incammina verso una definitiva pace... insomma, un "militare" più "civile". Per una donna può essere un'esperienza di vita altamente formativa».

**Non teme una omologazione su modelli maschili?**

«Credo che una donna che compia tale scelta lo faccia non per il capriccio di voler copiare i maschi, ma che sia invece una donna formata, con una matura capacità di determinare le proprie scelte di vita. Si tratta, come si può capire bene, di avere una pari opportunità, un diritto di cui uno può far uso o meno. D'altronde le donne sono già nella Polizia, nel Corpo Forestale: perché non negli altri corpi?».

**Non potrebbe essere un espediente per catturare tra le Forze Armate persone in cerca di un palliativo nel lavoro?**

«Questo da una parte è un rischio, dall'altra - se chi compie tale scelta lo fa per motivazioni serie e nobili - è una possibilità positiva. Ben venga anche tale possibilità, in uno scenario come l'attuale in cui le opportunità di lavoro per le giovani generazioni si restringono sempre di più!».

**CELESTINI: «No alla falsa parità basata su modelli violenti e maschilisti»**

Da un'angolatura che si rifà a posizioni pacifiste e solidariste, Elisabetta Celestini non condivide assolutamente un certo concetto di parità, e lo pone come premessa di fondo: «Ciò che può spingere il legislatore e la stessa opinione pubblica a vedere favorevolmente certe proposte è un'idea di parità che non mi sento di accettare. Non credo a certa "parità" ... che è in realtà una grossa fregatura!».

**In che senso?**

«Parità non vuol dire appiattimento e identificazione: uomini e donne sono diversi. Io credo nella differenza dei sessi, differenza che deve creare incontro, dialettica, arricchimento reciproco... ma senza omologazione».

**E le donne in caserma costituirebbero dunque un processo di omologazione?**

«Di quelli peggiori. Sono contraria al militare femminile perché sono proprio contraria al militare in sé che vedo come la quintessenza del maschilismo. Inoltre il "nuovo modello di Difesa" che si va propagando e il relativo nuovo esercito professionale cui si aspira non sarà altro che la difesa degli "interessi" (nell'accezione più negativa) della nazione, anche all'estero... con tutto quel che ne segue! Un mondo in cui l'autentica "femminilità" non può trovarsi peggio!».

**Niente da fare, allora, per le donne soldato?**

«Sarei più favorevole a un servizio civile obbligatorio per tutti, uomini e donne, in cui far rientrare anche le missioni umanitarie all'estero e il servizio di polizia internazionale sotto egida Onu. Sono e resto contraria al militarismo... tanto più per le donne, che non potrebbero "ingentilire" un bel niente!».

## Rieti cinematografara

**D**ove si fa il cinematografo a Sagunto? E' un cinematografo la politica locale? Può darsi. Come nella vita, ognuno recita la sua parte. Viene al proscenio. Dice una battuta. E poi scompare dietro le quinte. Ogni tanto qualcuno riappare. E' la sorte che tocca ai caratteristi.

Dei potenti di una volta c'è chi adesso ch'ha una parte nel teatrino del golf. Altro scia. Qualcuno fa import ed export. In Consiglio provinciale che ruolo recita Giosuè Calabrese? Quello di Prodi? E in Comune Paolo Bigliocchi fa il Garibaldi un po' ingrassato atteggiandosi a Franco Nero? E quella delle banche di Sagunto che commedia è: all'italiana? Ogni tanto la pellicola s'incepia. Nel buio della sala qualcuno grida che riuole i soldi del biglietto.

Adesso si può andare in contemporanea su quattro schermi alla multisala Moderno. C'è dei politici chi non si accontenta della Sala A. Vorrebbe come sant'Antonio il dono della bi-ubiquità. Se non gli punti il teleobiettivo addosso moltiplicato per quattro s'arrabbia e protesta. «Cavolo! Sono il più bel volto di Sagunto!».

Ai tempi miei il cinematografo si faceva davvero qui in città. Al teatro Flavio, nel dopoguerra, una settimana sì e l'altra pure, c'erano troupes che venivano a girare da Cinecittà.

Ho visto Silvana Pampanini e Rossano Brazzi danzare nella platea del Flavio come una coppia di celestiale bellezza. Il titolo del film era "La donna che inventò l'amore" sulla vita di Lina Cavalieri. Sotto le luci degli spots brillava tanto era splendida. Noi, al mattino, facevamo la fila per essere assunti come comparse. Capitava che andava bene e capitava che no.

Quando proiettarono il film andammo tutti a vederlo. La scena finale era una carrellata all'indietro nella fila centrale della platea del Flavio. L'ultimo, che batteva le mani e si vedeva di spalle, era un mio amico. Si vantava ogni tanto di essere stato collega della Silvana: «La parola fine l'attaccarono alle mie spalle».

Gassman e la Lollobrigida erano di casa sul Terminillo. Films leggeri girati sulla neve. Quella del Terminillo poi diventava la neve di Saint Moritz. I cinematografari ci giobavano e la internazionalizzavano.

Girarono un film nella via Garibaldi. C'era Ben Gazara, che allora faceva impazzire le ragazze di Sagunto. Ci mettemmo in fila anche in quei giorni.

Ormai eravamo comparse di professione. Prendevamo la paga ogni sera. Mangiavamo il quarto di pollo, la ciriola e una mela dal sacchetto che ci davano all'ora di pranzo quando a casa non c'era neanche la mortadella.

Giravano la notte di un ultimo dell'anno. Cocci erano stati gettati sul porfido da tutti i palazzi della via. Allora il capodanno si festeggiava così.

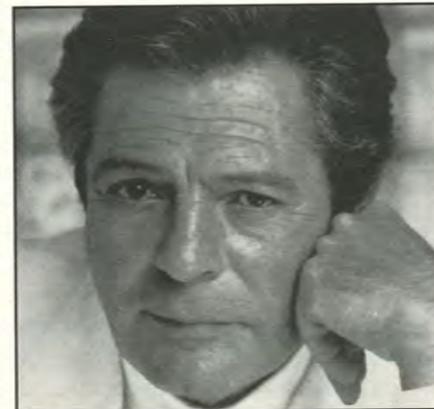
Venne anche Fellini al tempo di 8 e 1/2. Girò per le piazze, fotografò, domandò. Vide Sagunto.

«Troppo bella questa città per me». E se ne andò scartandola. Così perdemmo gli zoom tra i vicoli dei Cordari e quelli su piazza del Leone, che adesso vogliono sventrare per farci un emmenthal con tanti buchi ed in ogni buco ficcarci una station-vagon della Volvo o della Opel. Perdemmo anche le dolcissime musiche di Nino Rota ed il bel volto di Marcello Mastroianni.

«Nella commedia che sto recitando - ha detto prima di morire ad Enzo Biagi Marcello nel suo libro *La bella vita*, da cui è tratta la foto, - c'è una battutina da niente, ma che in me suscita il rimpianto. Sto dando l'acqua ad una pianticella e dico "Il basilico non è particolarmente bello, è solo molto verde e profumato. Mi piace il suo profumo, sa di gioventù"».

Anche Sagunto cinematografara a quei tempi era piena di basilico.

*Sincero Reatino*



# L'inizio di un nuovo episcopato

di Ottorino Pasquetti e Alessandra Lancia

## IL CONMIATO DELL'ARCIVESCOVO MOLINARI «Chiedo scusa per le cose non fatte»

**R**ieti ha salutato l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Molinari che lascia, con il suo ritorno a L'Aquila, un rimpianto nel cuore di molti.

Il centro del commiato è stata la Cattedrale Basilica di S. Maria, e la liturgia eucaristica vissuta in profondità dalla folla accorsa a dire addio al suo vescovo ha rappresentato un cosciente rendimento di grazia al Signore.

L'Arcivescovo Molinari ha benedetto e ringraziato Dio per avergli dato per sei anni "da pascere" questo popolo reatino. I reatini hanno pregato e ringraziato Dio per aver donato loro questo Pastore dai modi semplici e buoni, che lo hanno reso popolare e benvenuto fra i più poveri ed i più umili.

I punti salienti dell'avvenimento sono stati il saluto di mons. Ercole La Pietra, vicario generale, di quello di Anna Maria Diociaiuti, presidente della Consulta diocesana dei Laici e quindi l'omelia di mons. Molinari.

Mons. La Pietra ha dato al suo intervento un taglio riassuntivo di tutto l'episcopato dell'Arcivescovo. Era un compito difficile per vari motivi e poteva risultare in-

comprensibile a chi risente di un processo di secolarizzazione che vuol porre le cose di Dio entro involucri umani, solo culturali, o politici, o eminentemente sociali.

In fondo mons. La Pietra ha tenuto a dimostrare che il lavoro nella vigna reatina compiuto dalla Chiesa sotto l'episcopato di mons. Molinari è stato fatto solo e soltanto a gloria di Dio, non del vescovo o degli uomini. Infatti, è da non considerare una frase fatta quella secondo la quale i cristiani fermamente credono che essi sono soltanto poveri e docili strumenti nelle mani della Provvidenza. L'Arcivescovo ha accettato questo ruolo e con riconosciuta prudenza, modestia e candore si è mosso.

Lo Spirito Santo - era questo il succo del discorso del Vicario generale - lo ha guidato a guardare ai dilaceranti problemi della famiglia, a quelli dei giovani, dei drogati, degli operai, alle realtà più nascoste della Diocesi, che ha visita-



L'arcivescovo mons. Molinari

to in largo ed in lungo.

Su questo terreno Mons. Molinari si è mosso (lui lo ha riconosciuto e detto: fra tante difficoltà ed insufficienze, fra umane manchevolezze, ma sempre con grande disponibilità).

Mons. La Pietra ha usato una terminologia chiara; frasi non complesse. Così ha toccato l'animo delle centinaia di persone presenti, le quali si sono riconosciute nelle sue proposizioni, nel suo tratteggio. Ed

alla fine l'assemblea ha applaudito convinta che il Vicario era stato fedele interprete dei sentimenti del presbiterio, dei religiosi e della gente.

La gente della Chiesa, i laici, hanno preso la parola per bocca di Anna Maria Diociaiuti. Il suo è stato un saluto breve. Ma assai significativo. La Diociaiuti ha tenuto a dire grazie a Dio perché l'Arcivescovo ha fatto largo ai laici nelle strutture della Chiesa reatina, valorizzandone il ruolo e le particolari qualità di ognuno.

L'Arcivescovo, quando è toccato a lui, non ha potuto nascondere, in più punti della sua omelia, la commozione ed i sentimenti.

Il giudizio del cronista è che Mons. Molinari è ap-



Le navate della Cattedrale gremiti di fedeli.

parso ancora una volta nel suo candore di pastore buono. Ha citato le espressioni del Concilio per dire a tutti come dovrebbe essere l'operato di un vescovo. Non ha elencato opere o successi pastorali. Ha annunciato il ruolo e i contenuti dell'ordine divino del suo mandato. Così ha dato gloria a Dio di quello che di buono ha prodotto il suo lavoro.

E' detto nella Scrittura che "nessuno può rubare la

gloria a Dio". Di quello che è riuscito imperfetto o che non è stato fatto, Mons. Molinari ha chiesto pubblico perdono prima al Signore e poi al Popolo, suscitando così un moto di larga simpatia fra la folla che ha visto nell'Arcivescovo anche la umana debolezza di ognuno.

Della positività del suo operare non ha assunto meriti. E' Dio che, se ci sono stati, li ha voluti. Come nel

caso di quel suo amico, grande scrittore e sceneggiatore televisivo, autodefinitosi "bolscevico mistico", e quel noto pittore, da sempre di cultura marxista, che lo ha ritratto nell'affresco del Cenacolo nel tempio di Colli sul Velino. Essi, come tanti fra i reatini hanno riscoperto l'urgenza irrefrenabile di cercare Dio e quel Gesù che è tornato ad irrompere nella loro vita con la forza di un ciclone. Per questo il popolo dice che Mons. Molinari non è rimasto nell'ovile a custodia delle novantanove pecore già poste in salvo. Ma è uscito nel mondo, affrontando tutti i rischi, a recuperare la pecora smarrita. La centesima che da tempo era lontana.

Ottorino Pasquetti

## L'ARRIVO DI MONSIGNOR DELIO LUCARELLI «Porte aperte per te»



Mons. Delio Lucarelli accolto dalle autorità nella Piazza Cesare Battisti

«**P**orte aperte per te». Più che mille parole potè lo slogan impresso sui cappellini gialli dei bimbettini di Azione Cattolica, che insieme a monsignor Molinari e a monsignor Chiarinelli aspettano monsignor Lucarelli schierati sotto le volte del Vesco-vado di Via Cintia. E monsignor Lucarelli arriva, alle quattro in punto di una tiepida domenica di primo febbraio, a prendere possesso di una Diocesi che ha vissuto le ultime settimane con grande attesa e laica curiosità. Nessun programma confezionato, ma dalle sue parole già si coglie un suo stile pastorale e un'attenzione tutta particolare alla polis.

Padre e fratello per i sa- ➔

cerdoti, amico e pastore per i laici, cittadino fra i cittadini nella comunità civile. E' così che monsignor Lucarelli sarà Vescovo a Rieti. Ed è così che si presenta: prima alle autorità civili e militari, poi a quelle religiose e infine alla gente che lo aspetta lungo il percorso che da Roma lo conduce a Rieti.

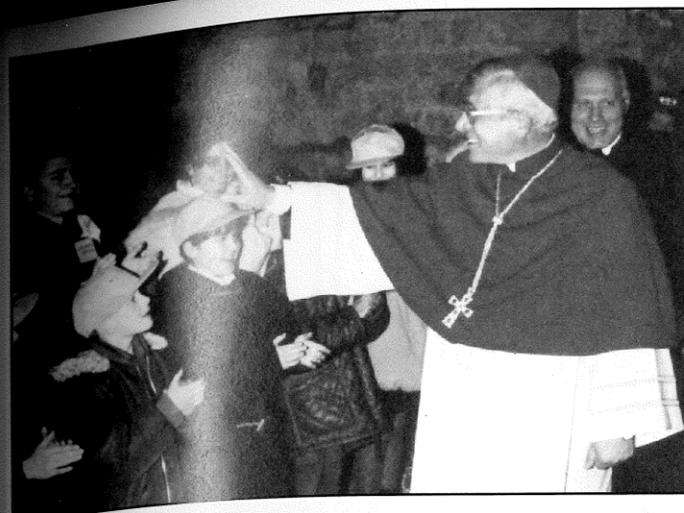
Al casello di Fiano Romano l'incontro con il Questore Di Censo; a Passo Corese il saluto del presidente della Provincia, Calabrese; a Porta Romana il benvenuto del sindaco, Cicchetti, il primo abbraccio con la gente del Borgo e con il parroco di San Michele Pietrolucci. Rapido scambio di discorsi e poi via verso l'Episcopio, con la scorta di polizia, carabinieri e vigili urbani.

Giunto in Curia può finalmente muovere verso piazza Cesare Battisti il lungo corteo dei sacerdoti e religiosi, che si dispongono poi intorno al grande palco allestito di fronte alla Cattedrale per la cerimonia ufficiale. Inizia il sindaco, Cicchetti, che diritto di fronte a monsignor Lucarelli elenca i mali che hanno fatto breccia nel tessuto della città: «La disoccupazione, innanzitutto, e poi la droga, che sta minando nel costume e nell'anima questa città». Ma non tutto, per il sindaco, è perduto e molto si può fare insieme: «Siamo gente di antiche tradizioni e di robusti valori. E' questo che ci ha consentito di resistere all'urto di tempi tempestosi e di alzare un argine morale che crediamo che anche lei contribuirà ad irrobustire. Questo ci aspet-



Dall'alto: Mons. Lucarelli accolto a Fiano dal questore Di Censo e scortato dalla Polizia Stradale; a Passo Corese l'incontro con il presidente Calabrese; a Porta Romana il saluto di Cicchetti e dei ragazzi della parrocchia.

tiamo da lei: che proceda nella sua missione nella direzione che Giovanni Paolo II va tracciando per l'uomo del Duemila sollecitandone le forze buone». C'è il Duemila anche nell'orizzonte che il presidente della Provincia Calabrese traccia al Vescovo: «Ci aspettano decisioni impegnative nel prepararci al grande Giubileo: come amministratori vorremmo avere il conforto della sua fiducia e del suo incoraggiamento». E lui, monsignor Lucarelli, non si fa attendere: dopo i ringraziamenti abbozza le prime risposte parlando di sé in terza persona: «Il Vescovo potrà offrire il suo contributo innanzitutto per l'evangelizzazione ma sarà attento anche alle altre esigenze. Il Vescovo non entrerà nella politica dei partiti ma non mancherà di occuparsi della politica con la P maiuscola, la politica della polis. Perché lì è la gente e a tutti vuole portare la speranza del Vangelo». Alle autorità monsignor Lucarelli dice ancora: «Accoglietemi come cittadino che si vuole mettere al fianco di altre persone per realizzare insieme il bene comune». Terminata la cerimonia civile, è la volta della celebrazione in cattedrale. Il rito è complesso e affascinante, sempre in bilico tra ufficialità e umanità, solennità e intimità. Ufficiale e solenne è la lettura della Bolla pontificia di nomina di monsignor Lucarelli a Vescovo di Rieti data dal cancelliere vescovile monsignor Antonio Conte. Ufficiale e solenne è anche l'atto di obbedienza del clero da parte di monsignor



Dall'alto e da sinistra: il nuovo Vescovo accolto sotto le volte del Vescovado dai ragazzi dell'Azione Cattolica; il corteo attraversa Piazza Mariano Vittori; gli onori resi dal picchetto del Battaglione N.B.C. "Etruria"; la folla assiste alla solenne cerimonia in piazza Cesare Battisti.

Ercole La Pietra - dei religiosi -, per bocca di padre Aldo La Neve e suor Pasquina Ferreri -, dei laici, attraverso le parole di Anna Maria Diociaiuti.

Intimo e ricco di umanità è invece il passaggio del pastorale, dalle mani di monsignor Molinari a quelle di Lucarelli: «Caro don Delio, apri il cuore a tanta fiducia. Perché i reatini amano il loro Vescovo: questo amore è stata la mia esperienza quotidiana in questi sette anni di ministero. E ancora di più perché tu vieni in questa Chiesa non

per obbedire a povere logiche umane ma perché mandato da Dio. Troverai sacerdoti impegnati ma spesso poveri di gratificazioni; laici consapevoli della loro esaltante vocazione; autorità straordinariamente attente alla collaborazione per il bene di tutti, pur nella distinzione dei ruoli; movimenti consapevoli di doverci impegnare sempre di più nella comunione con gli altri gruppi e con le parrocchie. E ancora e sempre troverai i poveri, gli stessi prediletti da Gesù. Il campo è vasto e bello. E promette

frutti».

Nell'omelia, che il Vescovo pronuncia poco dopo, ad uno ad uno tutti questi fili sono riannodati alla luce del Vangelo del giorno: il Vangelo della presentazione di Gesù al tempio, festa anche della luce e della vita. «La luce della candela forse oggi dice niente ma rimane il significato profondo della fiamma, che è vita e segno di orientamento per chi cammina. E il Vescovo verrà a voi con il Vangelo in mano: a voi sacerdoti, che mi avrete come fratello e come padre. Ho bisogno della vo-

stra collaborazione per fare bene il Vescovo. Il Vescovo tenderà la mano ai laici e sarà una mano che dà sostegno, non solo nella fede ma nella fraternità. E tramite i laici il Vescovo vuole arrivare da coloro che da lui non si aspettano nulla, dalla gente che non lo vuole, per annunciare anche a loro, soprattutto a loro la speranza del Vangelo».

Una speranza di cui c'è bisogno anche nella Chiesa che è in Rieti, ad un passo dal terzo millennio.

Alessandra Lancia





A lato: l'opera di Bellardi. Sopra da destra: Franco Bellardi, la moglie Francesca Ordeini, monsignor Molinari, il collega Milli che ha presentato l'opera nel corso della manifestazione. Sotto: la chiesa di Santa Maria Maddalena gemita di autorità e fedeli.



## Il Giudizio Universale di Franco Bellardi

**C**on la inaugurazione del Giudizio Universale si è concluso il ciclo iconografico sacro di Franco Bellardi. L'ultima parte del lavoro del pittore reatino

è stata inaugurata, con una partecipazione di pubblico aldilà dell'immaginato, nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Colli sul Velino dove è parroco don Luciano Candotti, com-

mittente dell'opera.

Il Giudizio Universale bellardiano è il punto di convergenza delle 4 pale già da tempo realizzate e che raffigurano altrettanti episodi del Vangelo:

Annunciazione, Battesimo di Gesù, Ultima Cena, Resurrezione.

La caratteristica del ciclo sacro bellardiano, aldilà dei valori puramente artistico-estetici, risiede nella localizzazione in terra reatina degli episodi evangelici e, da ultimo, quel Giudizio Universale visto da Bellardi come un susseguirsi di "momenti e movimenti vitali" che, da una umanità "densa" nelle sue incomunicabilità esistenziali, passando attraverso le libere forme degli animali, vanno a ricongiungersi in sintesi ontologica nel Cielo di Dio.

Anche qui, come nelle pale, paesaggio e persone della terra reatina: il Cimitero di Colli sul Velino, la Piana Reatina, animali e persone del luogo.

Un grosso avvenimento di una grande pittura. E' raro trovare in una chiesa, e per di più di un piccolo paese, un intero ciclo pittorico sacro composto da una stessa mano: forse in qualche grossa cattedrale del Nord. Nella composizione dell'opera Bellardi ha seminato di simbologie "mirate" l'intera superficie pittorica realizzando così un "discorso" che, superando la tradizione geografico-evangelica, mira ad una riconsiderazione del rapporto persone-animali-natura e del rapporto di queste con Dio. Una pittura non "teologica" ma del "reale vivente" con l'Assoluto e, quindi, con il Mistero.

Motivo in più per un messaggio di pace e di fratellanza "tra tutti" come ha sottolineato lo stesso sindaco Nando Marchetti. Il momento "artistico" è stato tutt'uno con quello liturgico presieduto dall'arcivescovo Giuseppe Molinari: la benedizione del nuovo portale della chiesa, offerto da un fedele il quale intende rimanere anonimo, ha segnato il momento iniziale delle celebrazioni sul cui significato morale si è soffermato monsignor Molinari.

Il pittore Bellardi ha poi spiegato il "come" della sua realizzazione entrando nel merito puramente artistico dell'opera: tecnica pittorica, tipo di colori, i vari momenti della sua lunga e defaticante realizzazione. Un grande evento artistico, sacro e culturale.

## La band di Lino Patruno

**C**ome la pittura di Bruegel il Vecchio e dei Velluti faceva vedere l'altra faccia della società borghese: il popolo minuto, il marginale ma irrinunciabile mondo contadino, la momentaneità della quotidiana esistenza, la musica jazz è stata la spia di quella residualità sociale ed umana che cercava di vivere, per come poteva, ai margini di quanto consentiva, e consente, una società capitalistica che, per essere e rimanere tale, sottopone all' "avere" qualsivoglia urgenza e legittimità morale dell' "essere".

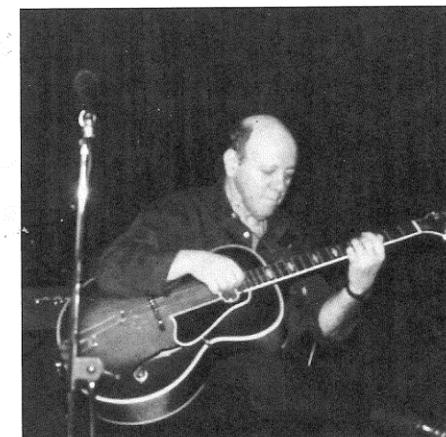
Il jazz è nato in quell'America del profondo come disperata denuncia contro una società che non permetteva altro riscatto che la fuga dal reale quotidiano: in quel vorticoso fruscio del Mississippi sulle cui sponde fangose New Orleans viveva in una commistione razziale ma senza permissività alcuna agli esclusi sociali. Nacque, il jazz, come "grido", come una sorta di "voce di Dio" urlata per fugare solitudini ed ingiustizie: *gospels*, *spirituals*, *blues* sono stati i "generi" di maggior frequentazione esistenziale. Soprattutto quegli *spirituals* che tentavano di ricongiungere la disperazione umana degli emarginati alla speranza nel Cielo. Roll Morton, "King" Oliver, Armstrong sono stati gli apici di quel mondo.

Tutto ciò è riemerso come in una moviola dove *swing*, *bop*, *rigtime* costituiscono gli obbligati "passaggi" ritmici, in un *jazz show* condotto da Lino Patruno e dalla sua ricca band al *Blue moon*, *night club* cittadino annidato sotto le storiche Volte di Mosca, palazzo ricco di memorie storiche nemmeno tanto antiche: lì abitava la famiglia di Arduino Angelucci, insigne pittore reatino; lì quella di Quirino Majorana, insigne fisico dell'Università di Bologna e zio di quell'Ettore Majorana dissoltosi nel passaggio marittimo da Palermo a Napoli, così privando la fisica mondiale di un grande genio.

Il *Blue moon* non piazza soltanto ondovaghe e fuggevoli spensieratezze che bruciano su se stesse nello stesso attimo in cui prendono vita: con il *jazz show* di Patruno inserisce tra le "misure" del barman Florindo la cultura di un genere musicale che è stato un preciso genere di rivolta politica ed esistenziale.

Certo è che la band di Patruno non si colloca sul piano del rabbioso fulgore del "primo jazz": quello di Storville, ma non è nemmeno il jazz "bianco" del nero Ellington o di Goodman. Epperò un jazz che, tra l'*hot* ed il *cool*, espone la sua notevole dignità ritmica ed evocativa.

Chi ha avuto la fortuna di assistere alla serata al *Blue moon* non potrà dimenticare tanto facilmente. (A. F. M.)



Lino Patruno



# Intervista a quota 2000

di Ottorino Pasquetti

**E'** un volo inaugurale. Proviamo se funziona un servizio di aerotaxi tra Rieti e Roma. Saliamo su un bimotore Partenavia. In carlinga si è in sette: Paolo Totaro alla cloche, 32 anni. In estate ha imbarcato acqua nei laghi con un Canadier. Nel sedile accanto al mio c'è il sindaco Antonio Cicchetti. Si è tolto il loden blu ed è in un completo grigio scuro. «La domenica è piena di cerimonie!». Si giustifica del look. Dietro a me ho il prof. Lucio Coppo. Poi Enrico Grillo, socio di Alisabine. Così si chiamerà la società di aerotaxi. Con lui il figlioletto Diego, 9

anni. Diamo il cambio ad una comitiva che ha già volato.

Ai piedi della carlinga ci saluta Claudio Mancini, presidente dell'Aeroclub di Rieti, e padre, come idee e programmi economici, di

Il brindisi di fine volo. Sopra: una veduta della Nuova Rayon. Nell'altra pagina in alto: il sindaco Cicchetti. In basso: Enrico e Diego Grillo.



Alisabine.

«Ti ho amata molto. Non sempre te l'ho dimostrato. Perdonami», ha esclamato uno di noi abbracciando la moglie. Non si sa mai. Chi dice di non aver paura di volare è un bugiardo. Mica

siamo nati uccelli!

Duecentocinquanta metri di corsa e già ci stacciamo. Viriamo sulla sinistra. Sotto c'è il pennacchio di Monticchio. Il decollo è avvenuto alle 12,35.

A duemila metri di quota, velocità 300, sindaco e cronista facciamo un patto. Io la intervisto caro primo cittadino e lei mi dice le verità più nascoste della sua politica. Il cielo che stiamo acciappando ci aiuti ad essere sinceri. D'accordo?

La lunga striscia del nuovo asfalto che lambisce il Velino è la superstrada interrotta per Terni.

«La battaglia è dura. Abbiamo contro Perugia e non più Terni. Il sindaco Ciaurro è con noi. Ma il progetto resta un rebus».

Sui monti ed i boschi spogli di Monte S. Giovanni i nazisti fucilarono diciassette tra vecchi, donne e bambini. Si vede la spianata dell'eccidio.

«Queste montagne sono come il mare e noi un'isola. Ci danno sicurezza. E' per questo che non vorremmo muovere mai niente. Su queste cime nasce il partito del "no", il più numeroso. Ma io sto per battere questa lobby elitaria del "sempre e comunque contro" ad ogni iniziativa».

Gli confesso che il Führer e Mussolini, per quelle personalità così tragiche che furono, mi hanno affascinato da sempre. Ho tanti libri su di loro. Penso alla loro angoscia quando davano un ordine e morivano in migliaia. E lei quando ha deciso il parcheggio di piazza Oberdan ha avuto angosce?

«No. Quando uno am-

ministra si eleva sulla massa. Non credo che Hitler e Mussolini avessero crisi esistenziali del genere. Se si hanno grosse responsabilità si perdono le preoccupazioni dell'uomo comune». E' l'antica teoria del superuomo. Anche Cicchetti si pone al di là del bene e del male.

«Sul parcheggio ho deciso convinto. Non mi sono rivoltato di notte tra le lenzuola. Se mi sveglio adesso è perché ho paura che crollino le mura medievali. Dovremo fare un intervento di somma urgenza. Abbiamo stabilito di spendere 300 milioni». Il pragmatismo della destra è l'infallibilità?

Siamo su Poggio Catino. Si vedono le ville degli attori. Più in basso la torre dei bagni di Silla e poi sullo sfondo il Paraelios di Salambé, dove andavano a cena Gava, Scotti e gli altri a fare strategie di potere. E' un attimo ed ecco Passo Corese che si espande. «Diventerà una città», dice Cicchetti.

Lei parlava di emergenze un attimo fa.

«Debbo trovare subito dieci miliardi per pagare alla regione l'acqua consumata al Terminillo... Urge impostare il secondo progetto di pianta organica del personale. La struttura deve funzionare. Sono stufo di sentirmi accusare dai cittadini per cose che ho detto di fare e non si sono fatte. I sindacati debbono smettere di difendere chi non fa il proprio dovere».

Via Garibaldi è ridotta un tracciato della Parigi-Dakar.

«Lo so. Adesso sarà messa a posto dall'Italgas.



## COS'È ALISABINE

Il presidente dell'Aeroclub di Rieti Claudio Mancini sta tentando di costituire la società Alisabine, con sede al Ciuffelli per gestire servizi di aerotaxi, pubblicità con striscioni, viaggi di managers e di professionisti in Italia.

I primi soci sono Paolo Totaro, Mario Coronetta, Enrico Grillo, Mauro Testa, Gianni Gremese, Giuseppe Diana. Due gli aerei da utilizzare. Gli enti locali sosterranno con contributi a fondo perduto la nuova iniziativa commerciale. Un volo inaugurale è stato offerto ai giornalisti.



Intanto sono iniziati i lavori in Via Roma».

Sulla Capitale stiamo alle 12,48.

La campagna elettorale del '98 sarà una passeggiata?

«Non sarà una passeggiata con qualsiasi avversario. Io non sottovaluto nessuno».

E i nuovi deputati Angius e Carotti l'aiutano?

«No comment. Personalmente ho buoni rapporti con loro. Il carattere di Guglielmo Rositani lo conoscevo tutti. Ma era un lavoratore, un martello pneumatico sui grandi e piccoli problemi. Uno sempre presente! Un generoso. Su Angius e Carotti no comment».

Dicono che lei faccia già un pensierino per una candidatura parlamentare. Dica tutta la verità?

«A me piace fare il sindaco. In Parlamento sei uno qualsiasi. Un vantaggio però c'è. E sono i soldi. Ma a me i soldi non interessano...».

«La mia battaglia è vincere il disinteresse della popolazione per il nuovo. Dobbiamo battere il continuitismo del "partito contro"».

«Ho un'idea per la testa. Il prossimo anno organizzeremo un convegno nazionale su: "Come sarà l'uomo del 21° secolo?". La presentazione dell'ultimo libro di Renzo de Felice su Mussolini, lo storico reatino recentemente scomparso, la faremo qui. Ho già contatti con la Einaudi».

Siamo di ritorno. Atterriamo. Scendiamo. Brindiamo. L'aerotaxi è veloce. Ma è proprio questo il futuro che temono i reatini. Funzionerà?



# Un congresso di svolta?

di Ajmone Filiberto Milli

**D**opo il Ppi ed An anche il Pds ha affrontato la verifica di se stesso attraverso il proprio congresso: verifica organizzativa, verifica di modalità operative, verifica sulle correzioni o meno da apportare a possibili errori di percorso tattico consumati in passato («L'errore non è mai tale se incastonato nel momento in cui si compie e quale espressione delle condizioni del momento. Può diventare tale dopo, a momenti e condizioni variate», precisa il segretario dimissionario Adalberto Festuccia). Ma verifica soprattutto delle «intenzioni» politiche e di come e con chi realizzarle.

Anche se il congresso del Pds non è che uno dei

congressi che le varie forze politiche vanno realizzando, ciò che lo fa in parte diverso è il soggetto stesso «congressuato»: una forza politica che, stante le sue scelte ultime e stante il potere di alleanza che possiede, «regge» l'intero schieramento di quell'Ulivo che si confronta e si misura quotidianamente, nel Reatino ed altrove, con lo schieramento non diverso ma opposto costituito dal Polo per le libertà.

È una forza alla quale guardare con attenzione non preconcetta: nel suo seno ci sono ancora vecchie scorie ma anche tensioni nuove e nuove volontà ed indirizzi strategici.

E soprattutto se quella «pazzia» che il comunismo rappresenta («Il comunismo

è un Cristianesimo impazito», diceva Paolo VI) sia un processo «rimesso», riassorbito e diluito nella «terapia» che è l'uso democratico della stessa democrazia o se invece non sia ancora un qualcosa di disomogeneo e di incongruo alle stesse leggi della quotidianità umana, stante le sue fattuali realizzazioni.

Dallo svolgimento del congresso reatino e dall'atmosfera dibattimentale che ne è scaturita sembrerebbe che sì, che tra formulazioni e momenti operativi non dovrebbe esserci discrepanza né contraddittorietà. Infatti ci sembra registrare come il «comportamento» medio dell'assisa pidiessina sia stato quello di una certa preoccupazione: il pericolo di potersi non soltanto di-

staccare dai valori umani del sociale ma di non potersi differenziare come si dovrebbe da certe «filosofie» sociali.

Un congresso sereno nell'operare ma preoccupato nel definirsi.

Dice Mario Bocci, presidente dimissionario della Commissione federale di Garanzia e sindaco in Forano Sabino: «Nostro compito è quello di promuovere iniziative politiche che diano un chiaro segnale di svolta rispetto a metodi e provvedimenti del passato, una svolta che possa ricreare quell'auspicato clima di fiducia tra partiti-istituzioni e cittadini. A tale scopo non può essere condiviso l'immobilismo del Pds che tollera il permanere di leggi le quali mantengono inalterata la esorbitante differenza retributiva fra diverse categorie di cittadini».

Dice Roberto Lorenzetti, già candidato sindaco al capoluogo: «Non illudiamoci sul 21 aprile perché se ha perso il Polo non perciò ha vinto l'Ulivo. Se infatti non costruiremo la vittoria con i mattoni di una progettualità che tenga conto delle istanze maggioritarie espresse con quella vittoria, questa sarà soltanto formale, di bandiera».

Dice Andrea Ferroni, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale: «Noi non siamo che l'espressione parziale di una società in movimento e la nostra ragion d'essere è anche e soprattutto il legame che sapremo stabilire con altre forze. Per cui ciò che occorre è la esaltazione di uno spirito critico in base al quale la ragione risiede nelle cose

## L'INVESTITURA A MAGGIO

**N**essuna «graduatoria delle possibilità», nessuna «spigolatura di cronaca», però una considerazione generale va senz'altro fatta in merito a «chi sarà» chiamato a dirigere la macchina organizzativa e la proposta politica del Pds reatino dal momento che il segretario uscente Adalberto Festuccia (in carica dal '92) ha liberamente deciso di non ricandidarsi al vertice della segreteria. Quindi strada aperta e da essere percorsa secondo gli stretti criteri di una «viabilità» esclusivamente di merito politico.

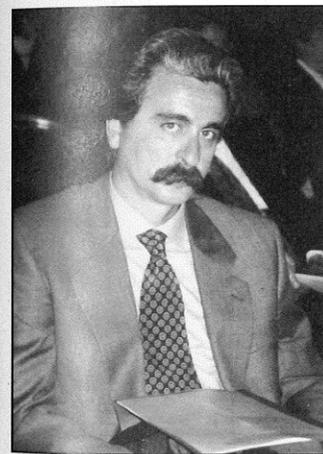
Il Pds non è più il Pci, però qualcosa di questo è rimasto relativamente alla cultura della scelta dei propri dirigenti i quali non sono mai stati una espressione delle «umoralità» né degli «stati d'animo» individuali e correntizi.

Quindi non tanto nomi quanto «personalità». Paola Fratoni, bravissima sindachessa di quell'importante Comune che è Magliano in Sabina? E perché no? I numeri li avrebbe, come altri del resto. Ma il Pds, con le sue (in tal caso positive) residualità di antiche culture e metodologie nella scelta dei propri dirigenti, è solito realizzare «scremature» di tipo orizzontale, «censimenti» di largo respiro e dove il «rituale» conserva le sue tradizioni: in una manifestazione di Piazza San Giovanni l'allora segretario generale del Pci Luigi Longo pose il suo braccio non paralizzato

sulle spalle di Enrico Berlinguer a significare che quello doveva essere il suo successore (ma anche Papa Giovanni XXIII, scherzando ma non troppo, pose la propria stola sul collo del cardinale Albino Luciani il quale fu poi eletto al Soglio).

Dal «rituale» del congresso provinciale del Pds gli «auspici» e gli «auguri» politici hanno tratto il responso che il prossimo segretario provinciale, in sostituzione di Festuccia, dovrebbe essere Mario Perilli, anni 47, da 9 sindaco in Fara Sabina, il secondo Comune del Reatino.

Mario Perilli? E perché no? Figura «piena» nel senso che è ciò che si vede: non sottintesi, non doppiopondi, mani aperte e mente ancor di più, notevole intrattenitore con coloratissime «passamanerie» e di stima umana, un «fare politica» ispirata non tanto agli apparati quanto a consistenti rapporti umani. Un tipo, come si



Mario Perilli

dice. Un tipo «nuovo» per un'epoca altrettanto nuova anche se ancora non proprio ben definita. I rituali congressuali hanno vaticinato questa persona la quale, alle scadenze di maggio, non si ricandiderebbe a sindaco. (A.F.M.)

e nelle esigenze umane, nel contorto vivere di ogni giorno».

Voci, sentimenti, sensazioni, propositi. Ma anche cose dette al di fuori di intenzioni propagandistiche.

È stato un congresso

«alto»? Non proprio nel senso di un volare senza piombo nelle ali. Però un congresso in un certo senso nuovo, sì.

La «socialità» non è più vista come «scusa» per arrivare a dell'«altro»: essa è



Paola Fratoni

concepita come un qualcosa che fa parte del vivere umano e delle attese e delle speranze per un qualcosa tipo «domani deve essere migliore dell'oggi». Ne fa testo che la deleteria categoria della «unanimità» non

ha trovato istanza e presenza, né politica né mentale, nello svolgimento dei lavori pre e congressuali: l'emendamento alle tesi nazionali e concernente la riforma dello stato sociale ha registrato 204 astensioni su 343 presenze al dibattito sezione.

Il Pds vuol aprirsi in una sorta di «società aperta» popperiana? È una ipotesi che va confermata. Un grande alveo politico dove ogni fiume è un fiume a sé stante o dove i vari «fiumi» sono affluenti del corso centrale pidiessino? È il problema sollevato dal segretario provinciale del Si, Oreste Pastorelli, alle prese con la «riconta» dell'area socialista ed il quale, nelle intenzioni del «grande alveo» pidiessino, è portato a vedere qualcosa che sfugge, una sorta di sottofondo che avrebbe valore non soltanto per il campo dei diasporizzati socialisti ma per tutte le altre forze politiche che dovrebbero concorrere alla formazione dell'«alveo» in cui i cattolici, come ha ricordato il segretario del Ppi Alfredo Belgrado, non possono avere una parte secondaria né marginale. Dubbi, una esigenza di ancora maggiore chiarezza, un «andare a vedere» aldilà delle formulazioni.

A parte ciò e scontate tali considerazioni, il congresso del Pds si è svolto nella dimensione di una cosa «da apprezzare» e da «tener conto» e su cui «lavorare». Ci sembra siano state queste le intenzioni formulate dallo stesso presidente dell'Amministrazione provinciale, dottor Giosuè Calabrese.

# La Centrale del Latte di Rieti ti regala un caldo abbraccio



Con 250 punti, da raccogliere su tutti i prodotti,  
in regalo una coperta di morbido pile "tanti usi"

Operazione a premi valida dal 1-09-96 al 1-03-97

Autorizzata da Direzione Regionale delle Entrate per il Lazio - Sezione distaccata di Rieti prot. n° 78/80 del 25/7/96

# Notiziario NEWS

## Un corso di formazione per l'affido familiare

La sezione reatina del Centro Italiano Femminile organizza un breve corso di sensibilizzazione e formazione sull'affido. Gli incontri si svolgeranno nei giorni 18, 21, 25 e 28 febbraio nella sala San Nicola di via Cintia a Rieti, a partire dalle ore 17.

L'iniziativa è rivolta alle persone e alle famiglie che sono protagoniste o aspiranti nel campo dell'affidamento di bambini in momentanee difficoltà familiari.

Il corso riguarda anche l'adozione e, più in generale, il vasto ambito dei rapporti interpersonali ed intergenerazionali. E' quindi aperto ai genitori ed a chiunque sia interessato ad una tematica tanto importante ed attuale.

Il corso si avvarrà del contributo di specialisti di alto spessore in campo nazionale, disposti a regalare anche alla comunità reatina il prezioso patrimonio di cultura e di esperienza acquisiti nel settore.

Dopo questo approccio basilare, e se l'esigenza emergerà, il Cif di Rieti avrebbe in animo di aggregare in associazione gli interessati e di strutturare un qualche tipo di formazione permanente al servizio degli affidatari e degli affidati.

## Ciclismo: i nuovi dirigenti dell'Unione Provinciale

Nuovo direttivo per l'Unione Amatori Ciclismo Europeo di Rieti che all'indomani della prematura scomparsa del presidente, Enzo Rinaldi è stato così rinnovato dalle società sportive che vi fanno parte. Alla presidenza è andato Umberto Gentili (già vice presidente), Fabrizio Formichetti è stato eletto vice presidente, Fernando Bianchi e Pierino Santoprete consiglieri e Massimo Gentili segretario. Con l'occasione, il sodalizio ha riaperto le iscrizioni che si ricevono presso "Aguzzi Sport" in viale della Gioventù, 6.

## Incarichi di dirigente all'Azienda USL di Rieti

L'Azienda USL Rieti ha indetto avviso pubblico per l'attribuzione di incarichi quinquennali, rinnovabili, per la copertura dei seguenti posti vacanti di secondo livello dirigenziale del ruolo sanitario:

- un dirigente di 2° livello: area medicina, disciplina malattie infettive;
- un dirigente di 2° livello: area chirurgia, disciplina oculistica;
- un dirigente di 2° livello: area chirurgia, disciplina urologia;
- un dirigente di 2° livello: area chirurgia, disciplina otorinolaringoiatria.

Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 17 febbraio 1997.

Per informazione occorre rivolgersi all'Ufficio Assunzioni e Mobilità dell'Azienda USL Rieti (tel. 0746/278654).

## E' morto Valerio Tosoni

Valerio Tosoni, già docente dell'Istituto Tecnico per Geometri di Rieti, è deceduto suscitando tra i tanti suoi ex allievi, tra i colleghi e gli amici profonda emozione. Le esequie sono state celebrate in Cattedrale da don Lino Rogai, che ne ha ricordato la figura con appropriate e commoventi parole. Sono state suonate, per espressa volontà di Valerio, le amate musiche di Mozart. Erano presenti ai funerali esponenti del mondo scolastico, della politica ed anche del mondo agricolo, essendo stato il prof. Tosoni un esperto assai apprezzato.

Ai familiari le condoglianze di *Frontiera*.

## VIALE MARAINI

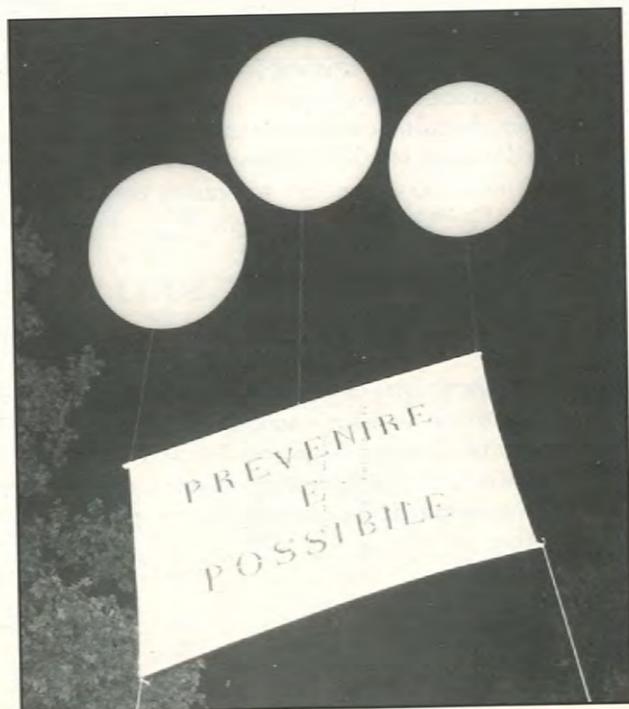
**L**a notizia: martedì 21 gennaio, nel pomeriggio, i carabinieri del comando di Via Cintia piombano su viale Maraini - altezza bar "De Santis" - e dopo un movimentato controllo su un gruppo di giovani presenti portano in caserma alcuni di loro. Tre di questi vengono arrestati; quattro denunciati a piede libero. L'accusa per tutti è di detenzione di sostanze stupefacenti, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Nomi e foto dei tre giovani arrestati, all'indomani compaiono sui quotidiani locali. Un'emittente televisiva fa di più: presente con le sue telecamere sul luogo e nell'ora del blitz, ne manda in onda le fasi più concitate. I quotidiani intanto, dopo aver scritto "Viale Maraini uguale Bronx", a turno, i giorni successivi ospitano lo sfogo degli avvocati difensori e delle mamme dei tre, che fanno il giro delle testate per dichiarare: «Sono ragazzi lavoratori ed onesti». I figli sono pur sempre pezzi e core. Grosso spazio viene dato pure agli abitanti del quartiere, che lamentano danni e soprusi da parte dei giovani e reclamano una maggiore presenza delle forze dell'ordine. «Venite a farvi un giro di sera e vedete in che condizioni viviamo: dobbiamo chiedere permesso anche per entrare in casa». Non va meglio ai commercianti: «Chi ha deciso di non vendere più birra ai ragazzi passa guai». E dunque, non parla.

**L'antefatto:** martedì 21 gennaio, nella tarda mattinata, su richiesta del sindaco di



# Disagio giovanile: che fare?

di Alessandra Lancia



Rieti Antonio Cicchetti e del consulente della giunta per le problematiche giovanili padre Lucio Boldrin, si incontrano in Prefettura funzionari della Questura, del Sert, del Consultorio, del Provveditorato agli Studi, animatori di comunità terapeutiche e associazioni di volontariato impegnati a vario titolo sul fronte del disagio giovanile. L'incontro serve ai partecipanti «per conoscersi - come dichiarerà poi padre Lucio Boldrin - e per lavorare insieme su un obiettivo comune». Nel corso della discussione rimbalzano i temi di sempre: prevenire, per non dover poi curare. Che è poi un modo appena più elegante per non parlare di reprimere.

Ma cosa c'è nel carnet degli "addetti ai lavori" per concretizzare la prevenzione e scongiurare la repressione?

In quello del Comune l'imminente apertura di un *informa-giovani* nei locali dell'ex Piaggio di viale Maraini. In quello del Sert (accanto alla normale attività di supporto a chi ha problemi di tossicodipendenza) l'organizzazione dei cosiddetti *cic*, che sono poi dei momenti di incontro nelle scuole superiori reatine tra équipes di psicologi e assistenti sociali e studenti. Nel carnet del Provveditorato agli studi analisi e ricerche sull'abbandono scolastico; in quello del servizio materno e infantile della Usl l'attività del Consultorio per risolvere problemi legati alla sfera affettiva e sessuale.

L'incontro mattutino di mar-

tedi 21 gennaio è coordinato da Valerio Quercia, responsabile dell'ufficio affari sociali della Prefettura, lo stesso che, intervenendo sull'ultimo numero di *Frontiera* (a pag. 31 dello "speciale" del 25 gennaio scorso), aveva tra l'altro dichiarato: «La vera emergenza sociale della provincia di Rieti è proprio quella che non ci sono emergenze ma si assiste ad una degenerazione costante del tessuto sociale che, se non affrontata con strumenti adeguati, rischia di provocare lacerazioni in seguito difficilmente riducibili». La diagnosi di Quercia, pare di capire, muove da un assunto molto semplice: per risolvere ad esempio i problemi degli extracomunitari non bisogna aspettare che Rieti abbia la sua "Pantanello" (ricordate? è quell'ex pastificio romano, che negli anni scorsi fu occupato da decine di stranieri. Poi intervenne la forza pubblica, che li fece sgombrare dirottandoli nelle province laziali). Così come, per mettere mano ai problemi dei "tossici" non è necessario arrivare a situazioni di non ritorno come quelle del parco centrale di Milano o dello Zoogarten di Berlino.

**Passano i giorni:** domenica notte a finire in manette è un minore, bloccato dalla Polizia dopo aver rifornito di hashisc due ragazzi. Frequentano tutti, manco a dirlo, Viale Maraini, che con le sue vetrine infrante a sassate e le sue gomme delle auto in sosta trinciata per intimidire i commercianti si conferma sempre più "zona a rischio". Che fare?

**Aprire un canale.** Un canale di comunicazione con i ragazzi del Viale. Potrebbe essere questa una pista da battere per evitare pericolose escalation. E' il parere di assistenti sociali e sacerdoti impegnati, a diverso

titolo, sul fronte del disagio giovanile. Ed è quanto chiedono loro, i ragazzi del Viale, stufi di essere considerati «delinquenti e casinari» solo perché non frequentano la piazza o i pub e le discoteche il sabato sera. Cosa

vogliono? «Un centro sociale nostro, dove fare musica, teatro, fotografia, seminari di studio, consultori», si legge in un volantino scritto a più mani da Mirko, Alberto, Simone, Riccardo, Dino... La loro esigenza di "spazi autogestiti" nasce dal fatto di non riconoscersi e di sentirsi tagliati fuori «da un sistema che crea incessantemente emarginazione». Il centro sociale che il Comune si prepara ad aprire non è esattamente quello che sognano. Perché? «Perché è qualcosa che cala dall'alto, l'esatto opposto dei centri sociali veri e propri, che nascono piuttosto dall'iniziativa orizzontale della gente».

Si parlerà ancora di loro. Si parlerà ancora di viale Maraini. Il discorso è più che mai aperto. Qualcosa, in città, si muove.

Le foto del servizio si riferiscono alla manifestazione contro le tossicodipendenze organizzata in viale Maraini nel mese di ottobre 1994.



«Sarà vero che è uno della Prima Repubblica. Ma almeno ch'azzecca!». E' il giudizio a caldo che hanno dato di Ettore Saletti, neopresidente dell'Istituto delle Case Popolari, alcuni inquilini, quelli che già lo conoscevano e sono andati a trovarlo, sottoponendogli gli annosi problemi di sempre: il canone, le riparazioni degli infissi o dei cessi, la rateazione dei debiti, l'urgenza di ottenere un appartamento di quelli già completati o in via di ultimazione. E poi il personale, che è numericamente scarso. E che bisogna potenziare. Che è stato per troppo tempo trascurato e demotivato e che adesso ha necessità di essere ricaricato. E quindi i sindacati con i quali il confronto sta marciando sui binari della essenzialità, avendo i rappresentanti dei lavoratori al di là del tavolo della contrattazione uno che di cose della pubblica amministrazione si intende per aver guidato a lungo il Comune come sindaco ed essere stato assessore di ripartizioni importanti.

Ettore Saletti, il politico riaffiorato dal Jurassic Park grazie ad un ripescaggio dell'Ulivo, unico esemplare scampato alla moria della rivoluzione del '92, ha preso le questioni con il suo sistema di sempre: «Conosciamo tutto, ma affrontiamo una questione alla volta, risolvendola bene».

In sede di approvazione del bilancio di previsione per il 1997, il prof. Saletti, d'intesa con gli altri membri



## Saletti rilancia le Case popolari

del consiglio di amministrazione Fiori e Longo, ha tracciato il suo programma.

«Primo atto da fare è dotarsi di una struttura del personale rimpolpata, pro-

fessionalmente efficiente, intercambiabile. Secondo: il bilancio pareggia con 32 miliardi. Non sono pochi, ma non sono sufficienti per assicurare la cura, il mante-

nimento, la manutenzione degli edifici che gestiamo.

Quanti ne possediamo? Di alloggi in dotazione e dati in locazione fra IACP e Stato ben 2.837 per 17 mila vani. Una cosa enorme! Di alloggi a riscatto ce ne sono 130 per 780 vani. A Rieti ed in provincia il patrimonio ha un valore catastale di oltre 200 miliardi.

Tra breve assegneremo 289 appartamenti per 1.677 vani e contiamo nei prossimi sei anni, secondo il progetto di dismissione che ho ereditato, di venderne 1.450. Solo nel 1997 la previsione è di dismettere 500, i più vecchi di costruzione.

Il terzo punto sono gli interventi previsti per il 1997 con l'impiego di 50 miliardi. E' nostra intenzione dare un impulso decisivo per rivitalizzare l'industria edile cittadina, che è in crisi. Stiamo operando d'intesa con Assindustria e Federlazio.

La nostra politica ci porterà a definire il recupero urbano degli stabili di via S. Agnese, di via delle Stel-

le, via delle Molina e via della Verdura. E' nostra intenzione realizzare la nuova casa per anziani, la casa di accoglienza per studenti universitari, le case per i

### UNA SCOPERTA ALLARMANTE: MOROSITÀ PER OLTRE UN MILIARDO

«Ho trovata una morosità assai consistente - ha dichiarato il presidente Saletti. - Negli ultimi anni molti inquilini hanno cominciato a non pagare con le scuse le più diverse e le più strane. Questo non è possibile da sopportare. Al di là dei casi di obiettiva povertà, siamo convinti di dover stanare i morosi che ci marcia-no, fino ad arrivare alla loro espulsione del sistema».



A conti fatti quelli che non pagano il fitto da moltissimi anni sono parecchi e per un ammontare di oltre un miliardo e trecento milioni di lire. C'è qualcuno che deve anche più di quaranta milioni. Tra i morosi affiorano anche affittuari di negozi. «Ogni cavillo è buono per non corrispondere il canone - avverte ancora Saletti - , ma non ancora per tanto».

Il direttore di Assindustria Giuliano Piacentini e quello di Federlazio Antonio Zanetti stanno con il naso in su in attesa di ricevere i bandi delle gare di nuovi appalti. L'industria edilizia cittadina è agonizzante. Sarebbe una manna.

«Per questo - avverte Saletti - metteremo in pista le seguenti iniziative: 13 miliardi per via Severi e via delle Stelle; 6 miliardi e mezzo per via delle Molina; quattro miliardi e mezzo per la Casa degli Anziani, più di un miliardo per via del Forno per la Casa dello Studente universitario ed altri interventi minori per un totale di altri 26 miliardi di lire».

dipendenti. Di nuove costruzioni ne abbiamo previste a Rieti, Antrodoco, Fara Sabina, Greccio e Stimigliano».

E' intenzione di Saletti e del consiglio di amministrazione di rimpiazzare il direttore generale Bruno Agabiti, di recente pensionato, con l'ing. Francesco Persio, già in forza all'ufficio.

L'ex-sindaco Saletti è un esperto delle problematiche

urbanistiche. «Con il Comune di Rieti dobbiamo concertare insieme una politica valida per la città e le utenze. Noi siamo certi che con il sindaco Cicchetti ci intenderemo. Anzi, stiamo attivamente collaborando fin da adesso su di un piano concreto: quello della giusta attribuzione delle nuove case secondo un metro di giudizio su quale io e i leader della maggioranza del Polo siamo d'accordo».

## Ricordo di Bernardino Giocondi

E' morto Bernardino Giocondi, "Dino" figura storica del movimento comunista reatino-sabino. Aveva 75 anni. La notizia della Sua morte ha spazzato come un'ala nefasta il dibattito congressuale del Suo partito, il Pds.

Dino era nato il 28 ottobre del 1922, proprio durante lo svolgersi della Marcia su Roma. Combattente sul fronte greco, dopo l'8 settembre si unì alla Resistenza ellenica e, tornato in Italia, aderì al Pci. E' stato vicepresidente dell'Amministrazione provinciale nel Settantacinque e, ancor prima, consigliere provinciale durante la presidenza del senatore Marzio Bernardinetti. Nel Settantadue è stato candidato al Senato per il collegio reatino-sabino. Nel Pci è stato presidente della Commissione federale di controllo nella seconda metà dei Settanta e, da "quasi sempre", membro di organismi direttivi provinciali.

Persona "rudemente generosa", Giocondi è passato attraverso le pareti della politica con la limpidezza che infondo è stata la caratteristica morale di un'epoca di cui Egli è uno degli ultimi rappresentanti.

La Sua "popolarità morale" ha trovato il giusto riscontro nella testimonianza alle esequie svoltesi nella Sua Contigliano. (A. F. M.)

## Maestri del Lavoro

Inaugurata con una conviviale a Rieti nei giorni scorsi l'annata del Consolato di Rieti della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia. Il saluto del nuovo direttivo a soci e familiari è stato dato da Enzo Brunelli, che nell'illustrare le iniziative assunte e richiamare la necessità di stabilire un programma per l'immediato, ha particolarmente sottolineato il valore dell'amicizia e della conoscenza tra "vecchi" e nuovi Maestri.

Con questo spirito è stato accolto l'intervento di Guglielmo Festuccia, che ha dedicato ai presenti una sua poesia, *Retroasse tra amici*.



Maria Gemma Grillotti

**E'** la lunga e sorda lotta tra terra e acqua, uomo e ambiente che fa della conca reatina un laboratorio naturale per lo studio del tessuto ge-

ografico, storico e sociale unico nel suo genere. Ed anche il Laboratorio storico geografico reatino che ha visto ufficialmente la luce il 18 gennaio scorso nella sede del Centro culturale italo-francese di Roma, ma che per le sue attività godrà dell'ospitalità del Dipartimento di Studi storici, geografici e antropologici della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre.

Il Laboratorio non nasce dal nulla: la sua costituzione fu auspicata in seno al convegno geografico internazionale che si tenne a Rieti dal primo al 4 novembre del '95. Anche la scelta di fare a Rieti quel convegno non fu casuale: giocarono a favore dell'*umbilicus Italiae* non solo la specificità del territorio ma l'aver dato i natali a grandi luminari della geografia e dell'agricoltura, quali furono Marco Terenzio Varrone e poi Strampelli, Jucci, Pennesi e Ricciardi. Su questo filone ha lavorato sodo Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, reatina anche lei, che dalla terza università romana ha aperto una breccia tra mondo accademico nazionale e internazionale ed enti

locali. Sotto la mozione che auspicava la nascita del Laboratorio, accanto alla sua firma c'era infatti quella di Tersilio Leggio e di Gino Marsullo. Ora quel primo obiettivo è stato colto: «Il laboratorio è nato, segno che l'interesse non si è affatto affievolito», dice Leggio.

Alla conferenza istitutiva del 18 gennaio sono intervenuti, tra gli altri, il professor Di Blasi, presidente dell'Associazione dei Geografi, il professor Salvatore, segretario generale della Società Geografica Italiana, l'ingegner Arca, dell'Istituto Geografico Militare, insieme a numerosi docenti universitari di Roma. Da Rieti hanno partecipato il provvidore agli Studi, Fedele, gli assessori Leggio e Formichetti, il presidente della *Sabina Universitas* Leoni, il generale Landi, comandante della Scuola Forestale di



Il presidente della *Sabina Universitas* prof. Leoni

Cittaducale, il sindaco di Castel Di Tora Vespaziani, Silveti del WWF e Vaccari della Coldiretti.

Tanto movimento per nulla? «Niente affatto - dice Leggio - il Laboratorio

è una struttura complessa a livello scientifico d'appoggio alla città che dovrà sopportare la carenza di studi approfonditi sul contesto locale. Dai suoi studi e dalle sue iniziative ne trarranno vantaggio le istituzioni pubbliche come i privati. Penso soprattutto agli studenti universitari - reatini e non - che avranno a disposizione uno strumento originale per l'analisi del territorio. E penso anche alla ricaduta che sul territorio i loro studi avranno, perché diventeranno patrimonio comune per tutti».

Il coordinamento del Laboratorio è affidato alla dottoressa Lidia Moretti, presso l'Università degli Studi di Roma Tre (Piazza della Repubblica, 10, tel. 06/4827796).

Compiti e finalità della struttura sono l'organizzazione di incontri, convegni, congressi e seminari nonché la formazione di giovani studiosi e l'aggiornamento di docenti. Le prime attività sono in programma per il prossimo aprile: «Contiamo di organizzare una settimana provinciale dei beni culturali dal 14 al 21, in concomitanza con quella nazionale - dice ancora Leggio - in quell'occasione il Laboratorio curerà una mostra sulla cartografia Igm. Sarà l'occasione per provare a fare un discorso culturale al di là e a prescindere dalle sagre e dai balli in piazza».

La fatica più grande? «Quella di far capire ai reatini quanto Rieti sia importante, sotto questo particolare profilo, non solo nel contesto nazionale ma internazionale».

## A me l'iride, please!

**C**i sono dei malati immaginari? Sembrerebbe di no. Tutti i malati sono tali. Uno che sta male, sta male. E per star bene è disposto a provarle tutte. Pensate ad una persona che ha di quei malanni fastidiosi. Accidenti per cui non si sta mai bene e di cui non si morirà di certo. La vita transita da un mal di testa all'altro. Una sensazione di malessere che ti invade fin dal risveglio di ogni giorno. Il disgraziato o la disgraziata sono attenti a televisioni e giornali. Ogni novità in campo medico è la loro. Chissà cosa non farebbero pur di avere una esistenza normale: svegliarsi senza bocca amara; sconfiggere la cronica stitichezza; mitigare le emicranie ed il malessere generale. Quando uno sta in queste condizioni le sperimenta tutte pur di alleviare le sofferenze. E mai demorde.

La novità adesso, anche a Rieti, è l'iridologia. Ma il dott. Arturo Vicinanza, che viene dalla lontana Grottaglie di Taranto a praticarla a Rieti, dice che poi di tanto nuovo c'è poco. Che questa tecnica di far diagnosi è nota addirittura dal 370 a.C.. Cioè da quando Ippocrate sentenziò: «Tali sono gli occhi, tale è il corpo». Ma la nascita della nuova scienza è di certo più vicina a noi. Fu in Ungheria ed in Svezia che Ignazio von Peczely e Nils Lillyquist ne fissarono i confini nel 1871.

Indagando l'iride il dott. Vicinanza riesce a vedere cose che spesso non si leggono neanche in un'ecografia. Addirittura attraverso l'iride si può scoprire con certezza se un certo organo si ammalierà o meno.

Fu von Peczely a scrivere che era possibile stabilire le modifiche dell'iride durante un malanno di qualche organo del corpo. Fu lui che fissò "la localizzazione degli organi relativi in punti definiti dell'iride e la mappa topografica delle iridi". Per dirla con parole semplici: il dott. Vicinanza scruta l'iride con un microscopio, poi la fotografa e analizzando la mappa ingrandita individua i punti di crisi. Da questa indagine che ha basi scientifiche certe, si arriva poi alla prescrizione di medicine fitoterapiche.

La fitoterapia si definisce "medicina dolce". «Ma il miracolo - dichiara il dott. Vicinanza - lo fa sempre il nostro organismo. La fitoterapia sfrutta i principi attivi delle piante e adesso essa è uscita definitivamente dall'empirismo ottocentesco».

Come tutti gli iridologi, il dott. Vicinanza, accanto alla sua laurea di medico chirurgo, ha la frequenza e gli attestati dei corsi universitari di perfezionamento in iridologia. Ne risulta la pratica di questa metodologia antichissima che fa miracoli per cui moltissimi pazienti hanno risolto completamente i loro guai.

Ormai in città molti ricorrono all'iridologia. Negli studi del dott. Vicinanza vengono usate tecnologie di avanguardia per stabilire quali sono i cibi e le sostanze a cui si è incompatibili. Si fanno delle scoperte per certi versi impressionanti. I conservanti risultano essere delle bombe inconciliabili con le necessità del nostro organismo. Si può finire che uno è incompatibile a tutto e può mangiare magari solo patate e merluzzo.

Pian piano una metodologia di grande effetto restituisce l'uso di pietanze che erano risultate deleterie e distruttive. Contemporaneamente inizia la scomparsa di disturbi atavici.

Dice il dott. Vicinanza, che da anni viene a Rieti secondo un calendario di appuntamenti per sabato e domenica di mesi prestabiliti: «Quel che è da far rilevare, sono i vantaggi dell'iridologia in termini di innoquità ed immediatezza di esecuzione».

Scoprire di essere malati attraverso l'iride, significa non soggiacere a lastre, risonanze magnetiche e diagnostiche complesse e costose.

L'occhio è uno specchio. Il dott. Vicinanza vi legge bene dentro.

# Rieti, laboratorio di geografia



# Per tema la Monaco del Principato

## COME FRESCO APERITIVO ALLA DANZA

Un legame tra Monaco e Rieti attraverso la danza. Fa piacere ad Attilio ed Emilio Mionetto ed a Lorenzo Damiano. La Mionetto, che a Valdobbiadene produce spumanti rinomati e di gran classe, è lo sponsor che trascina per l'Europa la Settimana Internazionale di Danza e quindi il nome di Rieti. E per far questo si serve del Comune di Rieti, dell'assessore alla Cultura Gianfranco Formichetti e dell'organizzazione della Se.Ge.co.v per la direzione di Bruno Targusi e Marco Abati e come *art director* Paolo Boncompagni.

Un pezzo di Monaco, se così si può dire, i reatini possono ancora vederlo senza arrivare sulla Costa Azzurra. Sarà aperta a Roma, fino al 20 marzo, l'esposizione al Vittoriano per i 700 anni del Principato. L'inaugurazione è avvenuta in dicembre con l'intervento dei Ranieri.

La mostra è suddivisa in undici sezioni attraverso le

quali si va alla scoperta del Principato di Monaco. Vi sono illustrati il territorio e i suoi protagonisti. C'è poi raccontata l'era napoleonica del piccolo stato. C'è esposto un busto del Corso opera del Canova, gli arredi e gli oggetti d'arte del Palazzo.

I collezionisti di monete, ordini e medaglie potranno ammirare le meraviglie della zecca dei Ranieri; poi seguono le esposizioni dei titoli nobiliari, le arti e le tradizioni. Una sezione è stata riservata a Montecarlo ed il casinò ed al Museo oceanografico. Monaco e lo sport è un altro pezzo che entusiasma. E' esposto il casco di Ayrton Senna. Segue poi la Monaco degli anni 2000 con i programmi urbanistici di Ranieri III per il nuovo millennio.

Per chi vuole andarci ricordiamo gli orari di apertura della mostra: dalle 10 alle 20 nei giorni festivi e prefestivi; dalle 10 alle 18 in quelli feriali. Il prezzo del biglietto è di 12mila lire. Si entra da via dei Fori Imperiali.

Per i romantici, dimenticavamo, è in mostra anche l'abito da sposa di Grace Kelly e le bambole di Carolina.

La mostra è un aperitivo (ma Mionetto non c'entra) alla settimana reatina della Danza ormai vicina.

Tutto il 7° Concorso Internazionale di Danza "Mionetto" "Città di Rieti" celebrerà i fasti dei settecento anni del Principato di Monaco di cui ricorre quest'anno l'anniversario, essendo stato fondato nel 1297.

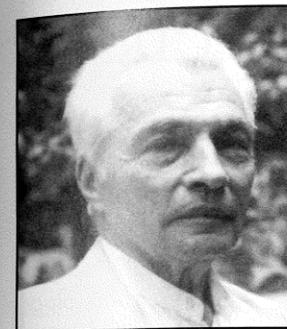
«Sarà un avvenimento che richiamerà l'attenzione di critici, esperti ed amanti della danza sulla nostra città - esordisce il direttore artistico della Settimana maestro Arturo Testa, uno dei maggiori esponenti italiani di questo mondo particolare ed anche apprezzato critico de *La Repubblica*. - Per questo la nostra rassegna, che durerà nove giorni, dal 25 aprile al 3 maggio, si sintonizzerà su questo motivo monegasco, richiamandone per certi versi gli splendori».

Ancora una volta il con-

## ALBERTO TESTA L'INNAMORATO DI DIAGHILEV

«Un giorno del '75 bussò alla porta di casa Corrado Augias. Mi disse: "Sta per uscire un nuovo giornale: *La Repubblica*. Il suo direttore Eugenio Scalfari vuole che tu ti interessi della critica degli spettacoli di danza. Fu così che divenni e sono ancora collaboratore del giornale di *Barbapapà*"».

Alberto Testa è il presidente della Giuria internazionale e direttore artistico della manifestazione reatina, ormai nota in tutta Europa. Ha danzato per Aurelio Millos, Léonide Massine e Susanna Egri, tra i più grandi coreografi del nostro tempo. Sono sue le coreografie di films indimenticabili come *Il Gattopardo* di Visconti e *Giulietta e Romeo*, *Gesù di Nazareth*, *La Traviata*, *Otello*, *Il giovane Tosca-*



Alberto Testa

nini, di Zeffirelli.

Come coreografo è assai blasonato. E come ideatore di grandi spettacoli, altrettanto. Basti dire delle mostre curate sul Bicentenario del Teatro, su Diaghilev e Ravel, i Concerti di danza e della Maratona ai Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Ricorda di quel gran ballo de *Il Gattopardo* con Burt Lancaster e Claudia Cardinale: «*Visconti non finiva mai di girare la scena del grande valzer che avevo inventato. Angelica, la Cardinale, gli pareva troppo rigida. Trascorremmo sessanta giorni a Palermo. Insegnai alla Cardinale i movimenti necessari e ballai con lei per scioglierla*».

corso, a cui parteciperanno centinaia di vedette e di speranze della danza di quasi tutti i paesi europei e di molte nazioni americane, spazierà nelle sezioni classico e moderno, suddivise in due categorie, juniores e seniores, per ambedue i sessi e dai 14 ai 18 e dai 19 ai 24 anni.

«Ma collateralmente ci saranno manifestazioni di

grande prestigio - avverte il maestro Testa - con due esposizioni ed uno spettacolo di balletti russi. Mi rifarò a *Diaghilev*, riproducendo assoli e passi a due del repertorio del grande coreografo risalenti agli anni 1910-12 e del 27-29.

Sotto le storiche volte del Palazzo Papale allestiremo due mostre: tra cui quella della fotografia della dan-



za di Piero Tauro. Al Circolo di Lettura ci sarà una conferenza di Maurizio Modugno avente per tema "Anna Pavlova e dintorni", che si ricollega come propositi ai ballerini di Diaghilev.

Una seconda conferenza sarà tenuta dal critico del quotidiano romano *Il Tempo* Lorenzo Tozzi sullo spettacolo "Omaggio a

Fokine».

Una terza conferenza sarà tenuta da Susanna Egri su musica e danza che richiamerà una nostalgia del '900.

Ci si attende molto dallo spettacolo di danze indiane di Ileana Citaristi, che rappresenterà un aspetto del tutto nuovo per questa edizione della Settimana reatina».

**CORSA**  
 Prezzo listino da lire 16.860.000.  
 Offerta con incentivi da lire  
**13.575.000**  
 Chiavi in mano,  
 APIET esclusa.



**ASTRA**  
 Prezzo listino da lire 24.470.000.  
 Offerta con incentivi da lire  
**20.090.000**  
 Chiavi in mano,  
 APIET esclusa.



**SE UN  
 INCENTIVO**

**TIGRA**  
 Prezzo listino da lire 24.000.000.  
 Offerta con incentivi da lire  
**19.620.000**  
 Chiavi in mano,  
 APIET esclusa.



**VECTRA**  
 Prezzo listino da lire 32.460.000.  
 Offerta con incentivi da lire  
**28.080.000**  
 Chiavi in mano,  
 APIET esclusa.



**FINO A QUATTRO  
 MILIONI NON TI BASTA,  
 TI DIAMO ALTRI QUATTRO  
 BUONI MOTIVI PER SCEGLIERE  
 OPEL.**

Se la tua auto ha compiuto dieci anni, è stata immatricolata prima del 1° gennaio 1987 ed è intestata a te da prima del 30 giugno 1996, ti offriamo l'opportunità di scegliere la tua nuova auto in un'intera gamma di modelli tutti straordinari. L'offerta è valida fino al 30 settembre 1997. Oggi è il momento giusto per scegliere Opel. La qualità che hai sempre sognato, ad un prezzo che non avresti mai immaginato.

Offerte valide alle condizioni descritte nell'articolo 29 del Decreto-Legge 31.12.1996 N. 669

**Autoquattro s.r.l.**

Concessionario **OPEL**

**Vendita Assistenza Ricambi**  
 Via A. M. Ricci, 148 - 02100 RIETI  
 tel. 0746/27.47.04 - Fax 0746/ 28.08.42  
 ESPOSIZIONE OSTERIA NUOVA (RIETI) -  
 VIA SALARIA Km. 53 Tel. e Fax 0765/ 81.783

# Ricordi

## Mario Molinari

*Riflessioni di Giulio Oddi, già vice provveditore, sulla repentina scomparsa dell'amico avvenuta l'attimo prima di festeggiare il pensionamento.*

La morte improvvisa  
 è un bene o un male?



La improvvisa scomparsa di Mario Molinari, mio fratello maggiore nella militanza sindacale e nel lavoro, avvenuta proprio nel giorno in cui si accingeva a festeggiare presso il Provveditorato agli Studi e con i suoi ex colleghi il collocamento a riposo, mi ha lacerato l'anima: è scomparso un uomo ammirevole sotto tutti i punti di vista, saggio, affezionato ai figli, animato da amore sconfinato per la moglie, amico vero, leale e schietto, lavoratore instancabile e, soprattutto, assetato di giustizia. Mario non si tirava mai indietro quando c'era da lavorare, sopportava la fatica con pazienza, ma si ribellava quando le cose non andavano, quando coglieva le contraddizioni del mondo burocratico in cui operava, quando era costretto ad applicare o a subire norme assurde ed inspiegabili con il buon senso e stridenti con la giustizia vera, reale, che conosce solo chi ha lavorato duramente stando in trincea tutta la vita e che sa cogliere i doni dello Spirito, uno dei quali è proprio la giustizia.

Mario era un uomo giusto, esattamente il ritratto che ne fanno le Sacre Scritture, che spiegano anche perché Dio lo chiama a sé, con un atto di apparente egoismo, togliendolo a chi lo ama. E proprio l'istantanea e prematura scomparsa

di questo amico mi rinnovava alcune riflessioni che vado facendo da tempo e che più acutamente mi hanno tormentato quando morì mio padre tre anni or sono. La più grave, e per me dura, delle riflessioni è: ma è proprio vero che la morte improvvisa, la cosiddetta "morte buona", è la migliore?

Io non sono d'accordo. Ma è una debolezza tutta mia, ed il motivo è evidente: non mi sento pronto per fare il grande passo, per affrontare l'Aldilà. Troppe cose,

la sera, ho da rimproverarmi davanti al Creatore ed un conto è esaminarsi da vivo e chiedere perdono da vivo, altro sarebbe doverGli rendere conto faccia a faccia, all'improvviso.

La morte, in tempi non lontani, era una cosa seria, che andava affrontata seriamente ed altrettanto seriamente celebrata e rispettata.

Diventava un fatto preoccupante quando giungeva come il ladro di notte o come il padrone che tornava improvvisamente a casa

e trovava i servi addormentati o come lo sposo che tardava e trovava le vergini stolte senza l'olio per le lucerne: allora il dolore diventava più acuto, ci si interrogava esplicitamente e le consolazioni venivano cercate e trovate nella speranza; ma la preghiera ed il canto diventavano ancora più intensi, prepotenti, quasi rabbiosi, come un rimprovero perché non c'era stato l'avvertimento: perché al Tale sì, che era stato tanto pessimo in vita, e a Questo no che, poverello, era tanto buono? Ma la risposta stava nella domanda stessa.

Ora tutto è cambiato: la morte, il solo suo pensiero, dà fastidio, è bandita come realtà personale, è sfruttata come spettacolo, è resa oscena nelle rappresentazioni che se ne danno, è divenuta anche oggetto di speculazione edilizia, in un mondo di falsi giovani eterni, dominato dal vociare e dalla confusione. Gli unici spazi dove trovare un po' di silenzio, e neppure sempre, sono rimasti i cimiteri, ove regna sovrana, ma non in eterno, la morte, questa nostra sorella con la quale dovremo fare i conti, nella speranza che il giudice misericordioso, con l'ultimo tentativo di redimerci, ci mandi l'avviso in tempo.

**Dott. Giulio Oddi**, già vice provveditore vicario dell'Ufficio provinciale scolastico di Rieti.

## DIOCESI DI RIETI

### PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI MOSE'

23/30 GIUGNO 1997

- 23 giugno lunedì** ROMA. Partenza in aereo con volo per IL CAIRO. Cena a bordo. Arrivo, trasferimento in albergo, sistemazione e pernottamento.
- 24 giugno martedì** IL CAIRO. Pensione completa. Al mattino visita al Museo Nazionale Egizio. Pomeriggio, visita alle Piramidi, a Memphis e alla necropoli di Sakkara
- 25 giugno mercoledì** IL CAIRO. Piccola colazione. Partenza in pullman lungo l'itinerario biblico dell'Esodo. Pranzo con cestino. Sosta all'Oasi di Faran. Arrivo in serata a S.Caterina, sistemazione cena e pernottamento.
- 26 giugno giovedì** S. CATERINA. Di buon mattino salita a piedi al Monte della Teofania (2000mt.) Al rientro, visita al Monastero di S.Caterina. Proseguimento per Noweiba. Pranzo. Pomeriggio in Giordania. Traversata in aliscafo ed arrivo ad Aqaba. Cena e pernottamento.
- 27 giugno venerdì** AQABA. Piccola colazione. Al mattino escursione in battello sul Mar Rosso. Pranzo. Pomeriggio, partenza per Wadi Ruhm (la Valle della Luna) e Petra. Cena e pernottamento.
- 28 giugno sabato** PETRA. Piccola colazione. Visita di questa fantastica città nel deserto, interamente scolpita nella roccia color rosa, vero gioiello architettonico dell'antica civiltà nabatea. Pranzo. Partenza per Amman. Arrivo in serata, cena e pernottamento.
- 29 giugno domenica** AMMAN. Piccola colazione. Al mattino visita della chiesa di S.Giorgio a Madaba. Salita al Monte Nebo. Pranzo. Nel pomeriggio escursione a Jerash e visita delle rovine greco-romane. Rientro ad Amman. Cena e pernottamento.
- 30 giugno lunedì** AMMAN. Piccola colazione. Partenza per il Ponte Allenby e ingresso in Israele. Arrivo a Gerusalemme, S. Messa conclusiva del pellegrinaggio. Pranzo. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza per Roma.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ROMA LIT. 2.080.000**  
(di cui Lit. 300.000 all'iscrizione)

**La quota comprende:** Viaggio aereo Rama Cairo e Tel Aviv-Roma (classe turistica, aerei di linea); tasse d'imbarco, trasporti in pullman, visite ed escursioni; pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo dell'8° giorno (bevande escluse); assistenza tecnico-religiosa; alberghi di I e II categoria al Sinai categoria unica (camere a due letti con bagno o doccia).

**La quota non comprende:** i facchinaggi, le mance gli extra e quanto non espressamente indicato nella quota e nel programma.

**Supplementi:** Collegamento pullman Rieti/Fiumicino A/R Lit. 20.000. Camera singola (limitatamente alle disponibilità) Lit. 400.000. Assicurazioni Lit. 10.000. Partenza da altri aeroporti Lit. 80.000.

*E' richiesto il passaporto individuale valido. Fotocopia del documento dovrà essere consegnata all'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi per il rilascio del visto giordano.*

**Avviso importante per coloro che intendono salire alla vetta della Teofania:**

*Il monte ha un'altezza di mt. 2.000; occorrono 3 ore di cammino a piedi in andata e altrettante al ritorno, con dislivello di 750 metri su strada impervia. E' INDISPENSABILE essere in buone condizioni fisiche, essere muniti di giacca a vento, scarpe comode, occhiali da sole, copricapo, pila e borraccia.*

**Per informazioni e iscrizioni:** Ufficio Diocesano Pellegrinaggi Via Cintia, 102 - 02100 RIETI Tel/Fax 0746/271378  
**Coordinate Bancarie:** Banca CARIRI - RI 3 - Viale Maraini - RIETI Conto n. 3718

## ADELMO RENZI

«**L**a mimosa? E' stata una mia ricetta di metà anni '60. Fino ad ora, come dolce, hanno cercato di confezionarla con alterne fortune in Italia e all'Estero. Era diventata come il Rolex: mille imitazioni. Ma la mia mimosa, lo dico senza falsa modestia, è come quell'orologio svizzero: unica!».

Si pensava in città che il tuo dolce fosse un classico della pasticceria universale.

«Insegnavo all'Istituto Alberghiero - racconta Adelmo Renzi, un maestro della cucina e della pasticceria da tempo inattivo per le cose andate a male presso il Ristorante del Teatro. - C'era un importante concorso che si teneva a Genova. Andammo con una classe ed avevamo questa sorpresa: la mia mimosa.

Quando la preparammo, io ed i miei alunni, andò tutto bene. Poi al momento della presentazione alla giuria, scoprimmo che i concorrenti avevano arricchito ed addobbato con fronzoli vari i propri capolavori. Capii che presentare il mio dolce senza nessuna guarnizione sarebbe stato funesto. Corremmo nel giardino dell'albergo, prendemmo dei rami di mimosa ed un piccolo tronco che svuotammo. Entro quel cavo posammo la mimosa e tutt'intorno sistemammo i rametti.

Innanzitutto ai giudici facemmo un figurone e la mimosa si classificò al secondo posto. Fu un successo».

Adelmo sta lavorando al "Dolce Rieti" all'interno dei locali della sua torteria, in cui ha iniziato la sua



## Il mistero della mimosa

nuova avventura con la difficile arte del fare i dolci.

Nel mentre riempie di panna un ciambello di crema con zucchero caramellato, latte e cannella, ricorda i locali famosi in cui ha lavorato in gioventù, dove si è formato ed i personaggi che ha incontrato nella sua lunga carriera di chef.

«Lasciai S.Filippo, la piccola frazione di Contigliano dove sono nato, che avevo vent'anni e fui assunto all'Imperial di via Veneto. L'incarico era di lavapiatti. Quattro anni dopo ero di-

ventato capo-chef ed avevo sostituito il toscano Nocentini, che era un mito.

All'Imperial abitava Re Faruk. All'inizio lo intravedevo da lontano. Poi, diventato responsabile della cucina, mi capitava che mi chiamasse per avere piatti speciali».

«Dall'Imperial andai via perché volevo cucinare il pesce, una specializzazione che mi mancava. Così fui assunto dal più grande ristorante di Fiumicino, che ancora esiste, da Bastianelli al Molo. Una sera mi si ingarbugliò la vita. Una

comitiva di venticinque persone non gradì la cena fin dall'inizio. Chiamai Ezio, il proprietario. Dicemmo a chi protestava: "Dateci tempo. Ricominciamo tutto da capo". Fu un trionfo. Quella comitiva era scesa da poco da una barca dei Marzotto. C'erano i padroni delle stoffe e di Zignago.

Un'altra sera per poco vennero alle mani due gruppi di politici. Si era chiusa la campagna elettorale a Roma ed erano venuti a mangiare a Fiumicino. L'errore fu di metterli nello stesso salone. Ad uno, per capotavola, c'era Palmiro Togliatti, nell'altro il segretario del MSI Alberto Micheli. Alzai un tavolo in aria e lo posai di botto tra i contendenti. Ci salvammo».

Nel '62 Adelmo era al Vallombrosa e Majetic di Fuggi. «Avanti all'albergo c'era la casa del famoso pianista Graziosi, che aveva ucciso l'amante e le cronache del processo riempivano i giornali dell'epoca. Veniva a mangiare da noi».

«All'Hotel Columbus-Hermitage di Forte dei Marmi venivano il re Baldovino del Belgio, Gianni Agnelli e sua sorella Susanna. L'avvocato mi si faceva fare soufflé dolci. Ne andava pazzo».

«Mi piaceva girare il mondo. Così sono stato a Malta e per dieci giorni al Grand Hotel di Rimini, quello di Fellini. Ma io non mi ci trovai bene e venni via. Fu così che diventai docente all'Alberghiero».

E la ricetta della mimosa? Possibile che sia come la formula della Coca Cola?

«Esatto. Resterà un mistero!».

DE CONCINI E IL GIUBILEO

# Da Le Lapidì



## alla Natività

Nelle foto:  
due momenti  
della  
manifestazione  
all'interno del  
Salone papale.

di Nazareno Boncompagni

Si può descrivere come un'anteprima del lavoro per il Giubileo la manifestazione ospitata nel salone papale e voluta dall'Amministrazione provinciale, alla presenza di un attento pubblico in gran parte composto da sindaci e altre autorità. Con il titolo: "Verso il Giubileo del 2000" e con due ospiti che non potevano meglio rappresentare quell'idea di connubio tra valori dello spirito "cristiano" e "laico": l'arcivescovo Giuseppe Molinari e lo scrittore Ennio de Concini.

Dei due è nota la singolare amicizia, che ha accompagnato l'itinerario spirituale del «bolscevico mistico» de Concini (come il presule amichevolmente lo chiama), il quale nell'incontro con monsignor Molinari ha trovato uno stimolo essenziale a proseguire la sua ricerca del Dio. E le ultime opere narrative di de Concini debbono molto a

questa singolare amicizia, come testimoniato dal nuovo volumetto presentato in questa serata: *Le lapidi*.

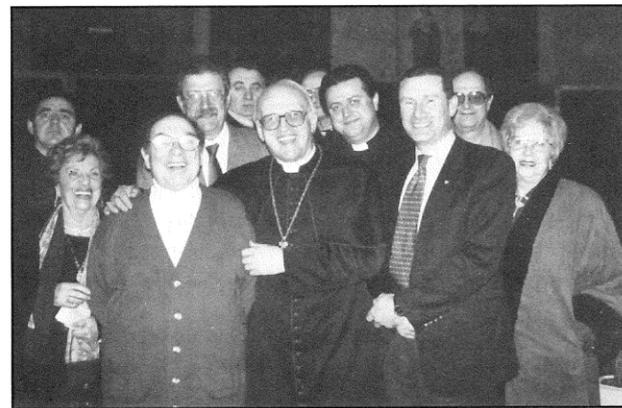
Anticipato a puntate nella rubrica "Il parco delle anime" sulle pagine del nostro quindicinale, l'insieme di epigrammi è nato dall'esplorazione dei vari cimiteri del Leonessano, zona che costituisce da alcuni anni l'eremo dello sceneggiatore. De Concini, girando, in compagnia del maresciallo della forestale Pietro Tatti, ogni composito delle diverse frazioni dell'altopiano, ha raccolto pensieri, aforismi, epigrafi commemorative... trasformando il

tutto in versi in cui l'ironia mai fuori di tono si unisce ad una piacevole saggezza "laica" che, a detta dello stesso Molinari, si ricollega senza problemi alla sapienza biblica dei Salmi. «*Fin dal primo incontro con de Concini mi ha incuriosito la storia spirituale di questo scrittore*», ha detto il vescovo che sedeva al tavolo di presidenza insieme agli assessori alla Cultura di Provincia e Comune, Tersilio Leggio e Gianfranco Formichetti, oltre all'autore e a Giosuè Calabrese che presiedeva la serata. La lettura delle *Lapidi* esorta a riflettere sulla vita e sull'eternità,

ha concluso Molinari, con l'augurio «*che possiamo tutti incontrarci in quel Paradiso che Ennio De Concini ha descritto così bene*».

Il connubio spiritualità-cultura che il vicino Giubileo suggerisce e di cui la presentazione delle *Lapidi* è stata offerta come esempio alla città è stato sottolineato anche dall'assessore Formichetti, che ha dato una lettura appassionata del volumetto di de Concini, tratteggiandone, oltre la commovente saggezza accattivante nella sua semplicità, la dignità letteraria che si rifà a un filone radicato nella classicità a partire dall'*Antologia Palatina* e gli epigrammi latini.

È stata poi la volta dell'assessore Leggio, il quale ha tenuto a chiarire il ruolo che la *civitas* sabina è chiamata ad esplicare affinché l'appuntamento del 2000 non diventi un poco felice "furto" ai danni dei contenuti spirituali ed ecclesiali



# Da Coin nuove idee per l'inverno

## SALDI



dell'Anno Santo. Con l'auspicio che Rieti, con la sua storia che l'ha resa, in passato, crocevia di grandi eventi insieme politico-culturali e religiosi, possa anche in questa occasione diventare crocevia di un even-

to non meno importante. In tale sforzo di ricerca si inserisce il progetto che de Concini, d'intesa con lo stesso Leggio, ha annunciato avere in mente: una sorta di grande "sacra rappresentazione" dell'evento del-

l'Incarnazione che coinvolga l'intera comunità sabina. Dalla terra della prima "Natività vivente" verrebbe così una proposta capace di coniugare spiritualità cristiana e passione culturale. Suo sogno, ha ammesso lo scrit-

tore, è chiudere la sua vita intellettuale con quest'opera: sperando, ha ammesso, nell'aiuto di *Qualcuno* con la Q maiuscola, oltre che di *qualcuno* (più saranno, meglio sarà) con la q minuscola.

## Nuovo successo per "Tale cippu... tale tacchju!"

**VERNACOLO.** Alla sua seconda edizione, la commedia di Vincenzo Cenciarelli *Tale cippu... tale tacchju!*, in scena al "Flavio" il 24, 25 e 26 gennaio, ha riscosso nuovamente un buon successo di pubblico. La compagnia "Rietiteatro" ha allestito questo lavoro, arricchito e perfezionato dall'autore in diversi punti del copione, con una certa bravura e talvolta con il giusto spirito di coinvolgimento che dovrebbe caratterizzare sempre le rappresentazioni vernacolari. Il testo di Cenciarelli forse manca un po' di omogeneità e scorrevolezza, ma nell'insieme si presenta comunque piacevole ed a tratti addirittura irresistibile; gli espedienti comici di *Tale cippu... scaturiscono* con buoni risultati sia dalla parola che dal gesto, serviti con ottimi tempi recitativi da tutti gli attori. Regia piuttosto minuziosa ed attenta ad ogni particolare da parte di Vincenzo Cenciarelli. Per quanto concerne gli interpreti, invece, molto bravi Luciano Forgini, Gino Provaroni e Giuseppina Campesi; si è distinta la caratterizzazione di Giovanna Palomba nel divertente personaggio dell'anziana Pierina. Buone le musiche (dello stesso Luciano Forgini), non del tutto convincente la scenografia, a metà tra uno stile semplificato ed uno grottesco-caricaturale. Divertenti, infine, i siparietti comici prima dei due atti.

Foto, con... aggiunte, del cast della compagnia "Rietiteatro"



a cura di Stefano Cacciagrano

**OPERETTA.** Con *Una serata da Chez Maxime*, in scena lo scorso 16 gennaio, si è concluso il primo Festival dell'Operetta del "Vespasiano" di Rieti. L'assessorato alla Cultura e Spettacolo si è dichiarato soddisfatto sia dell'esito della manifestazione che della risposta del pubblico alla rassegna; per la prossima stagione si pensa ad un'edizione che ospiti più compagnie d'operetta, insieme alla "Bella Epoque", che quest'anno ha coperto tutti e quattro i titoli in cartellone in maniera egregia. In questo galà conclusivo, appunto, sono stati proposti una serie di brani antologici d'operetta, con qualche puntata all'evoluzione verso il musical (*My Fair Lady*, *Can Can*) ed alla tradizione napoletana (*Nini Tirabusciò* e *A livella* di Totò). In questo allestimento garbato e scorrevole si sono evidenziate le ottime prestazioni canore di Dianora Marangoni ed Enzo Fornelli; il maestro Giorgio Tazzari, autore dello spettacolo, si è esibito in un assolo al pianoforte con celebri brani internazionali, concedendo, a grande richiesta, anche il "bis".

**PROSA.** Il 18 e il 19 gennaio è andato in scena *Il mercante di Venezia*, con un bravissimo Nando Gazzolo. La "Compagnia dell'Atto" ha proposto una lettura nuova del dramma scespiriano, lettura che rivaluta il personaggio dell'ebreo Shylock; ne è scaturito un eccellente lavoro sia dal punto di vista della recitazione (all'altezza tutti gli interpreti) che da quello della scenografia e della regia, entrambe da Nucci Ladogana con diverse soluzioni particolarmente felici. Notevole il gradimento del pubblico. Il primo e il due di febbraio, invece, è andata in scena la commedia *Il mio boss* di Alain Reynaud-Fourton; i due protagonisti, Carlo Alighiero e la conduttrice televisiva Maria Teresa Ruta, si sono destreggiati con bravura in un testo abbastanza movimentato e divertente. Comunque il cosiddetto "teatro leggero" annovera testi di ben altro livello. I prossimi appuntamenti con la prosa sono il 15 e il 16 febbraio con *Don Giovanni e il suo servo* di Rocco Familiari, con Gabriele Ferzetti e Corrado Pani; il 22 e 23 febbraio, invece, andrà in scena al "Vespasiano" il dramma di Luigi Pirandello *Uno, nessuno e centomila*, con Flavio Bucci.

**CONCERTI.** La Società Reatina dei Concerti propone al Circolo di Lettura il concerto del pianista Antonio Forgini l'11 febbraio, ed il duo Stefano Conti (flautista) e Ruggero Russi (pianista) il 18 dello stesso mese. L'Orchestra Regionale del Lazio, invece, si esibisce al "Flavio" il 19 febbraio con musiche di Mozart, Schumann e Ravel.

8 febbraio 1997



di Ileana Tozzi

## L'affresco della "Fuga in Egitto" di Vincenzo Manenti in Vescovado

La vasta mole dell'Episcopio, che ingloba l'antico palatium Domini Papae e la coeva residenza vescovile, armonizzando elementi architettonici medievali e rinascimentali, esaltati dai rifacimenti d'inizio secolo, custodisce al suo interno autentici capolavori, tra cui meritano particolare attenzione gli affreschi realizzati da Vincenzo Manenti, meritatamente reputato il più alto interprete della pittura locale nel secolo XVII.

Valido narratore, frescante d'eccezione, il pittore sabino offre un esempio della sua perizia interpretando per una sala del Palazzo il tema della Fuga in Egitto: impostato al di sopra di un alto zoccolo di maiolica policroma, il dipinto si snoda lungo una parete al centro della quale si apre una porta.

Sapientemente, l'artista impagina la scena tenendo conto dei vincoli strutturali, anzi valorizzandoli.

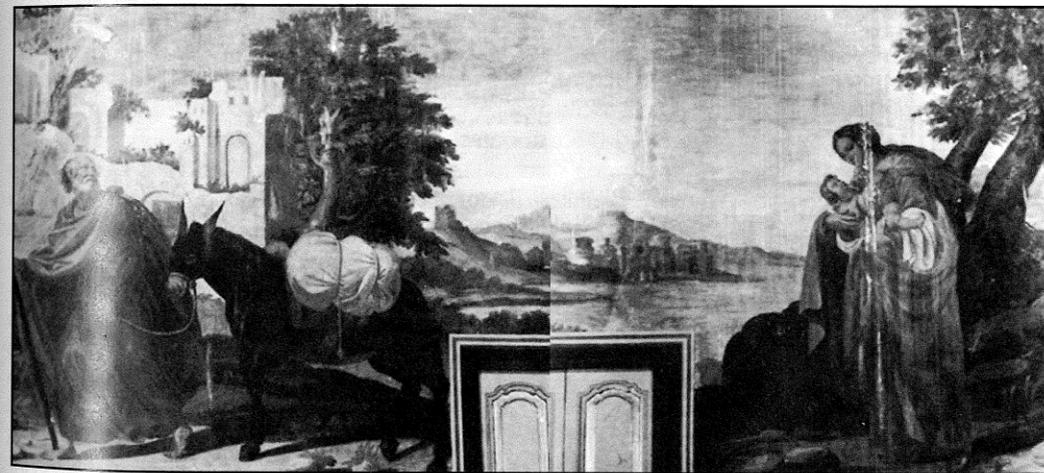
Armonizzando con il disegno quanto con il

suo compito. Ha il passo elastico, il pelo raso è lucido, le orecchie tese a percepire il galoppo dei cavalli lanciati

all'inseguimento dagli scherani di Erode.

Il garretto della zampa posteriore sinistra, su cui bilancia il peso nell'agile passo, sfiora in verticale lo stipite della porta.

La parte centrale della parete è risucchiata in uno scenario ampio, aperto sul panorama



colore gli spazi a sua disposizione, il Manenti sviluppa orizzontalmente la scena, secondo una plausibile sequenza narrativa.

Procedendo nella lettura da sinistra verso destra, la scena si apre ponendo in primo piano san Giuseppe con l'asino.

Il santo vegliardò, ancora vigoroso nella persona, sicuro nel gesto, ha con sé un bastone da pellegrino, tiene tra le mani la cavezza del fedele asinello sulla cui soma sono le poche, povere masserizie della Sacra Famiglia. L'animale ha un andamento eretto, quasi orgoglioso, quasi consapevole della delicatezza e della dignità del

che evoca luoghi remoti ed arcani.

A destra, è raffigurata Maria, avvolta in un ampio mantello teso a proteggere il neonato, che stringe teneramente al seno.

Vigile e sollecito, san Giuseppe volge la testa ad osservare che Maria lo segua, con il suo prezioso fardello.

La scena, animata dalla gestualità intensa dei protagonisti dell'evento, è percorsa da una luminosità tenue, che conferisce un alone di favola ad una delle storie più fresche del Nuovo Testamento, garbatamente narrata dal maestro sabino.

# Sport archivio...

di Mauro Cordoni



**Ci risiamo:** la corda più di tanto non la puoi tendere, altrimenti si spezza! E così è accaduto anche per la Sebastiani Rieti, sponsorizzata Emmezeta.

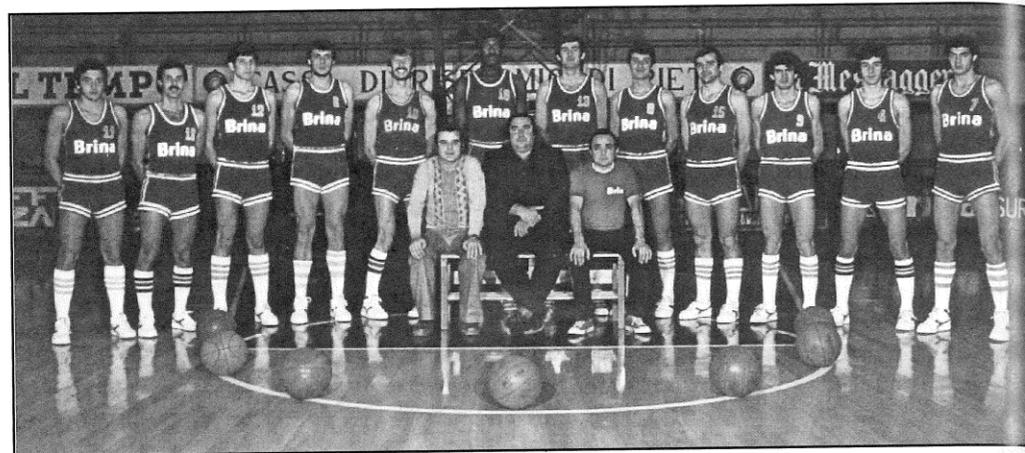
Con il pignoramento degli incassi da parte della Virtus Roma che reclama, giustamente, il rispetto degli accordi per i giocatori dati in prestito al Club reatino, si è giunti con tutta

probabilità all'ultimo stadio. Un fatto del genere, nell'ambito della Pallacanestro, non era mai accaduto, e si che di momenti *particolari* ne ricordiamo tanti. Il *redde rationem*, purtroppo è arrivato quando la società e i giocatori dovevano mentalmente prepararsi per i *play-off* e per l'eventuale salto di categoria.

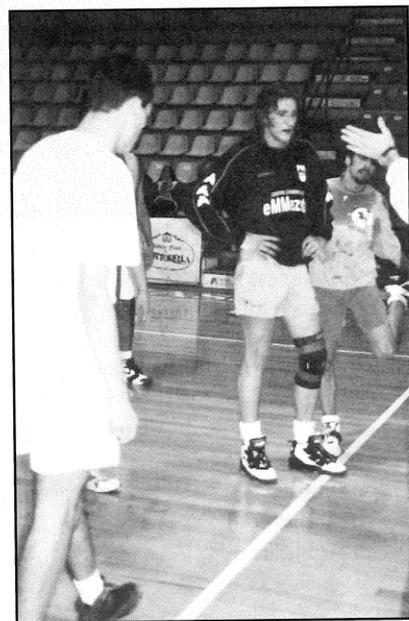
Salti, invece, ce ne saranno, ma all'indietro, come i gamberi perché la nuova avventura della Sebastiani, inutile nascondere, è nata con dei vizi d'origine. All'epoca della partenza, infatti, si pensò, forse con troppa presunzione, di licenziare... anzitempo Vandoni e, con lui, quanti avrebbero potuto dare un contributo sostanziale anche ai fini economici.

La società stava soffrendo i retaggi di una gestione a dir poco avventata e l'ingresso di Lelli e soci ha avuto forse il pregio di salvare in extremis il Presidente-padrone Rinaldi. Inutile, oggi, cercare colpevoli e mettere all'indice enti e/o persone. Il discorso, a nostro modesto avviso, è uno solo: il rischio va valutato in anticipo ed è necessario partire con delle valide alternative capaci di coprire gli incidenti di percorso.

In caso contrario è meglio restare ai nastri di partenza e lasciare ad altri la "responsabilità" del gioco. Cercare



I memorabili tempi della Brina. Sotto: giocatori dell'Emmezeta in allenamento.



oggi di rifondare la società, se si ha il coraggio di decisioni ragionate e radicali, si rischia di cadere dalla padella alla... brace!!! (Matteucci è... avvisato!).

Lo sport presenta degli aspetti strani che, a volte, non è facile gestire. Gli sportivi sono, al novanta per cento, degli appassionati e più che venire alla partita (quando si vince) non si sentono (o non sono in grado?) di fare. E' nelle cose naturali di questo mondo e chiunque intende gestire una

società sportiva deve saper mettere in preventivo tali realtà.

Lo sponsor è un complemento importante, ma anche questo va coltivato con determinati risultati, sia sul campo che nel settore organizzativo. Deve esserci, in definitiva, una simbiosi di scopi che possano portare ai risultati sperati. Quando, però, l'anello di congiunzione si spezza (quello del basket si è rotto quando sono usciti dalla scena persone come Milardi e Di Fazi) si corrono i rischi che sta vivendo malamente la Sebastiani basket.

A questo punto se l'assessore Leoncini trova la cordata giusta, sarà necessario che Lelli (bisogna comunque ringraziarlo!) diventi tanto coraggioso da accettarla anche se dovesse comportare un nuovo passaggio... di mano. Attenzione, però, che non sia un... nuovo pateracchio!!!

# Lu caffè corettu

di Vincenzo Marchioni



**VE PIACE?...** Il "prima" e il "dopo" la cura, attraverso le due foto a confronto, tratte da "Rieti ieri ed oggi" ed. B.P.R. riguarda due costruzioni ubicate nella centralis-

sima piazza principale della città e cioè Piazza del Comune o "Vittorio Emanuele"! Si tratta della chiesa di San Giovanni in Statua, demolita a suo tempo e dell'attuale complesso dell'Albergo Quattro Stagioni, che ne occupò l'area... (delle date di demolizione e ricostruzione ne faremo oggetto di ricerca fra i nostri lettori).

A fianco della demolita chiesa, sorgeva uno "storico" Caffè, la cui insegna era completata dalla dicitura... "Pasticceria", "Birreria", "Gelateria" ed il nome del proprietario. La chiesa era dedicata a S. Giovanni Evangelista e a S. Giuseppe Calasanzio, fondatore dei "Padri Scolopi". Le "atmosfera" che si possono notare tra le due foto sono certamente diverse: basta notare i pochi tavoli posti davanti al "caffè" ed i rari passanti della prima foto, a confronto del traffico e della lunga fila di macchine della seconda. E' preferibile la prima o la seconda... "soluzione"? Al cortese lettore il... giudizio!

**QUIZ-CURIOSITA':** abbiamo lasciata sospesa indicazione della data di demolizione della chiesa sunnominata e ricostruzione del nuovo edificio. Saprebbero ricordarle i lettori? Ed il nome del proprietario del "Caffè - Birreria - Pasticceria - Gelateria"? Per finire, quando venne inaugurato l'Albergo Quattro Stagioni? E il nome del primo gestore? Nel 1938 la gestione passò per due anni ad una celebre artista di quei tempi: quale il nome di questa famosissima artista?

**CAFFÈ DI MERITO**, di benvenuto e di augurio per l'importante compito che si accinge ad intraprendere, al neo Vescovo di Rieti Mons. Delio Lucarelli. Accomuniamo in questo caffè di merito e di riconoscenza anche il Vescovo uscente Mons. Giuseppe Molinari, neo arcivescovo coadiutore dell'Aquila, ed anzi ci piace vederli insieme sorseggiare questo buon caffè, certamente offerto di cuore da tutta la cittadinanza, parlando insieme dei gravosi problemi che li attendono. Facciamo loro tanti auguri di buon lavoro e fecondo apostolato.

**SEMO L'URDIMI**, ma non ce créo! E' la seconda òrda che



me càpita dé legge la notizia che li rietini sarianu l'urdimi, penzàte 'mpo', in Italia... pe' la cultura. Saria a dice che sarèssimo li più 'gnoranti preché leggèmo pocu, a

Riète ci stàu poche librerie, compramo pochi libri e via iscorènno. Io non bòglio contestà es'indàggine fatta, mancu sàccio se còme, mapperò boleria fa rifrètta su certi puntarèlli: primu che pe'... "cultura" se pòzzu 'ndènne tante cose e non solu èlla dé li libri, riviste o giornali; secùnno che su certi libri, riviste e giornali, co' certi "strappini" che ce scrìu, ce po' troà pure tanti "sgaròzzi" d'italianu e 'gna distingue... Terzu, che la prima vera curtura se fa a scòla e tutti ànti sapèmo a qué livèllu l'hau raddòtta la scòla de oggi... Quartu: no' è neanche verò che a Riète ci stàu poche librerie, comunque più o menu come tutte le parti d'Italia... Quintu, sestu, settimu ecc. ci starianu tante andre cosètta da ice a ist'indagatoru, ma me manca la voglia, lu spàzziu e... chiù mannènno un coloritu, cordiale salutu a la rietina a isti "capisciùni"!

**SO' FENITI LI MATTI:** li manicomi chiùu, so' feniti li criènti, non sèmo più matti. Mo' co' la famosa legge 180, armènu ne' la carta, ci stàu strutture che doverianu sostitui elle tradizionali e antiche... (non saria statu meglio ammodernà elle che ci staèanu??!!). Pigliàmocela 'mpo' in poesia.....

## LEGGE 180

Là, nell'entrata dé lu manicomiu, un mattu sta affacciàtu a lu cancellu.. non ce lu tè, sesà, lu.. "mementòniu" .. e piagne e rie, còme fa un monèllu!!

Qué gli repasserà pe' la capòccia..? Refrètto mentre passo lòco ecinu, qué è che lu fa rie o che lu scòccia..?.. Issu me fissa e poi me fa... l'inchinu..!

Tiro dé lùngu, pe' non dàgli spagu, quanno me chiama e me te fa dé bòttu.. "Compà, me lo sa ice, pe' piacere se quanti sète.. èsso entro.. in tuttu?!!

Saluti... "mattacchiùni" da **Incenzu**

# omnia s. r. l.

## servizi ambientali impianti tecnologici

Via Ludovico Canali, 8 - 02100 Rieti  
tel. 0746 / 270582 R.A. - fax 0746 / 481476

*costruzione,  
gestione e manutenzione  
di acquedotti,  
impianti di depurazione  
e reti fognarie*

**N**el pomeriggio di sabato primo febbraio, nella Parrocchia di Regina Pacis, è avvenuta l'inaugurazione del teatro parrocchiale con una simpatica cerimonia cui hanno partecipato soprattutto giovani. Il parroco, don Lucio Tosoni, ha dato inizio alla manifestazione con la benedizione del locale, mettendo in risalto la forza aggregante che può avere una struttura del genere che arricchisce la parrocchia. Ha ricordato i precedenti parroci: monsignor Carlo Bragoni, che ha curato la costruzione del teatrino, e monsignor Vincenzo Santori, che lo ha completato con la sistemazione stabile del palco.

Il professor Vincenzo Marchioni, memore della sua passione giovanile per il teatro e ricordando la frequentazione dell'Oratorio San Filippo Neri, ha

## A Regina Pacis un teatro per i giovani



Prima recita  
nel nuovo teatrino.

curato con passione e competenza i vari passaggi delle singole realizzazioni:

la totale copertura completamente nuova, l'acquisto di duecento poltrone, il sipario e le quinte, utilizzando il vecchio velluto del sipario del teatro comunale "Flavio Vespasiano" offerto gentilmente dal sindaco di Rieti. Alla inaugurazione erano presenti, oltre a monsignor Vincenzo Santori e don Luigi Bardotti, i giovani di Azione Cattolica con i rispettivi animatori. Era presente anche la presidente diocesana, professoressa Licia Carnicelli, che ha salutato ed incoraggiato i giovani

presenti ad utilizzare in modo equilibrato la sala-teatro.

Nel corso della cerimonia si sono esibiti con una brillante farsa alcuni ragazzi della comunità Emmanuel, accompagnati da don Paolo Blasetti. A loro va tutto l'apprezzamento e il ringraziamento della comunità parrocchiale.

Il parroco, don Lucio, a chiusura della cerimonia, ha dichiarato che, portando a compimento le opere del teatro, non intende chiudere le porte a nessuno ma chiunque lo desidera potrà utilizzare la struttura per recitare o per incontri di vario genere. L'augurio è che questo teatro parrocchiale diventi un punto di riferimento e motivo di nuove occasioni di stimolo per i giovani, mezzo di espressione e di educazione attraverso lo spettacolo. Ma, soprattutto, potrebbe essere questa l'occasione di avvalersi dei suoi molteplici servizi come antidoto alla vita disordinata, priva di valori, di tanti giovani che affollano la sera viale Maraini, ai quali nessuno è in grado di dare risposte valide ai loro "perché" e alle loro giustificate ansie.

Leonina Scipioni

# rtr

Via Pennina, 25 RIETI  
tel. 0746 / 274300

Ricordate i nostri appuntamenti sportivi in esclusiva:  
**SABATO:** Ore 21,20 Incontro di Pallavolo  
**DOMENICA:** Ore 11,00 Anteprima sport; Ore 20,00 Incontro di pallacanestro (Averblack Panthers); Ore 21,30 Incontro di Pallavolo; Ore 23,00 Pianeta sport (Volley)  
**LUNEDI':** Ore 20,00 Incontro di Calcio (F.C. Rieti); Ore 21,30 Pianeta sport (calcio)  
**MARTEDI':** Ore 20,00 Incontro di pallacanestro (A.M.G. Sebastiani); Ore 21,30 Pianeta sport (Pallacanestro); Ore 22,30 Il Processo del Martedì con Silvio Sarta.  
Tutte le Domeniche alle ore 12,00 S. Messa in rotazione dalle chiese della Diocesi

## radiomond

Fm 99.900 Mhz Stereo in RDS

(0746) 20.07.69

LA COLONNA SONORA DELLA TUA GIORNATA

## "Dove senti cantare fermati! Malvagi non hanno canzoni." (Goethe)

**E'** avvenuto nell'ospedale De Lellis nel pomeriggio del 6 gennaio, festa dell'Epifania.

Mentre eravamo avvolti da un profondo silenzio, interrotto saltuariamente da qualche lamento dei pazienti o dal tran-tran dei carrelli per le terapie, e il resto del mondo sembrava lontano da noi, improvvisamente abbiamo sentito cantare.

Era un gruppo composto da una quindicina di persone, grandi e piccole, della parrocchia di San Michele Arcangelo, le quali, unite dall'amore di Cristo e guidate da don Benedetto Falcetti, hanno fatto visita a tutti i malati, donando loro un grazioso sacchetto di caramelle. Tre di quei ragazzi rappresentavano i Re Magi. Uno di

loro, particolarmente alto tanto che quasi non passava nella porta, mi ha fatto sorgere il dubbio che camminasse sui trampoli, ma non era così; la sua altezza era reale.

Non meno significativi sono stati i due bambini vestiti da angioletti, i quali porgevano il Bambino Gesù a tutti i malati così come avveniva in quello stesso pomeriggio in tutte le parrocchie. Il gruppo ha visitato tutti i reparti cantando inni natalizi, accompagnandosi con il suono di chitarre.

Al passaggio del gruppo nessuno è rimasto indifferente anzi si è creato un clima gioioso e familiare che ha suscitato in ciascuno di noi buoni pensieri e ricordi piacevoli.

Cantando, cantando il gruppo ha

concluso il suo messaggio natalizio nella cappella dell'ospedale dove mons. Giovanni Benisio aveva appena celebrato la santa Messa.

Da tutto questo una riflessione mi viene spontanea: forse anche fra le persone che componevano il gruppo c'era qualcuno che stava vivendo i disagi sociali più comuni nella nostra società (disoccupazione, solitudine...) ma, contrariamente a quei ragazzi che si divertivano a gettare sassi dai ponti, hanno trovato un modo ben diverso per impiegare il tempo. Il problema è lo stesso, cambiano gli ideali che si vogliono raggiungere e i punti di riferimento che ciascuno ha.

**Beniamino Iezzi**

## Festeggiati don Janusz e don Giulio



don Janusz

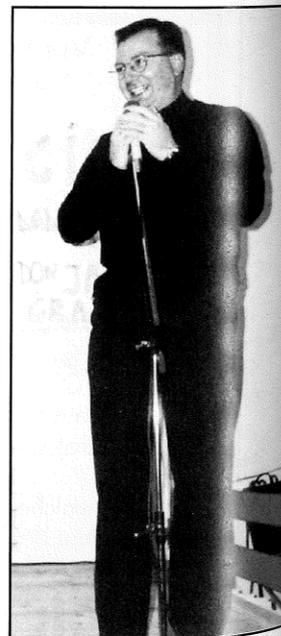
Il salone parrocchiale di Piani S. Elia era stracolmo di gente nel pomeriggio del 6 gennaio. Il motivo del ritrovarsi tutti insieme è stato per salutare e ringraziare Don Janusz e Don Giulio: due sacerdoti che hanno curato temporaneamente le anime nella parrocchia di S. Elia, in attesa che Mons. Molinari nominasse Don Giuliano Costalunga come parroco stabile.

In mattinata, nel celebrare le S. Messe nelle tre chiese della zona pastorale, c'era già stato modo di incontrare i fedeli e non è mancato l'attimo di commozione e qualche lacrima. Gli abitanti della parrocchia, che comprende S. Elia, Ville S. Elia, Case S. Benedetto e Piani S. Elia, hanno apprezzato nei due preti le doti sacerdotali e umane in varie occasioni. E' stata una permanenza breve, dal maggio '94 al giugno '96 e solo per il fine settimana, ma significativa, per quanti hanno seguito da vicino il loro operato.

Insieme con Francesca Dineve ho scritto in dialetto locale la cronostoria di questi due anni, ed è stata letta dai giovanissimi Saveria Fagiolo e Gianluca Silvestri, all'interno del pomeriggio di festa dedicato al "Ciao Don Janusz! Ciao Don Giulio!"

Il pomeriggio si è concluso sulle note della "macarena" e sul palco a ballare sono stati "trascinati" dai giovani anche i due festeggiati.

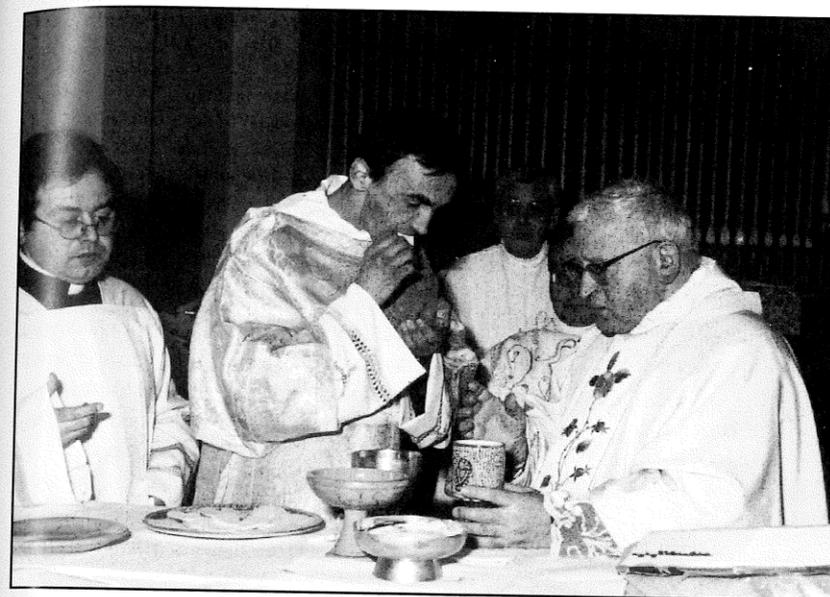
**Giuliana Brunelli**



don Giulio

## Dal Cicolano

Corvaro: Fra' Giulio è Diacono



Il saluto  
a Mons. Molinari

Con le parole che riportiamo di seguito la Comunità equicola ha salutato l'arcivescovo a Sant'Agapito durante una solenne celebrazione eucaristica.

**L'**offerta odierna dei doni riveste e trasmette un significato particolare: è il segno della nostra gratitudine; è la manifestazione del nostro affetto; è la formula del nostro saluto a lei, Eccellenza, che ha fatto del Cicolano, la nostra terra sconosciuta ai più, una regione nota al suo cuore e alle sue premure, di noi Cicolani - semplici, testardi e per li più negletti - gente che può e sa dare qualcosa agli altri "elevando gli umili al rango degli eletti".

Non è una esagerazione, Eccellenza, noi ci siamo sentiti proprio così considerati e per la prima volta, quantomeno nell'arco della nostra esperienza, abbiamo avvertito l'appartenenza alla Diocesi.

E' stato il suo amministrare "sempre personalmente" il sacramento della Cresima ai nostri ragazzi. E' stato il suo partecipare alle nostre feste, a momenti significativi della nostra vita. E' stata la sua preoccupazione di coprire di sacerdoti le nostre deserte parrocchie. E' stato il suo farsi parroco nelle nostre chiese. E' stato il suo sostegno nella ristrutturazione dei nostri edifici di culto, di cui oggi andiamo tanto orgogliosi. E' stata la sua disponibilità a porgerci, sempre e comunque, orecchio ad ascoltare i nostri sfoghi, pur nella molteplicità ed onerosità dei suoi impegni. E' stato il suo spronarci, all'inizio o alla fine di ogni incontro, a non arrenderci. E' stato il suo essere il nostro pastore!

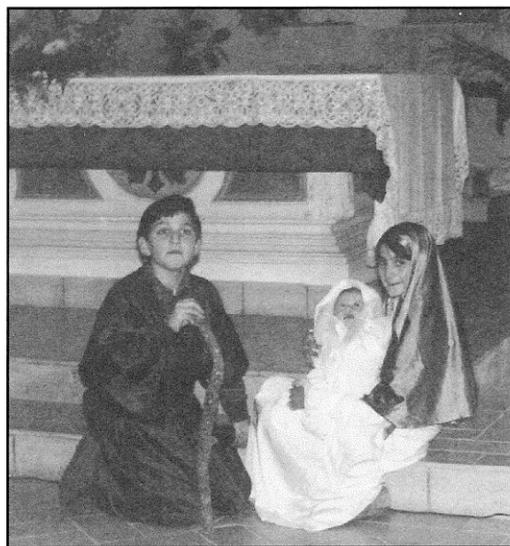
**D. M.**

## Sacra rappresentazione nella parrocchia di S. Elia

**E'** il primo anno che nella parrocchia di S. Elia i corsi di catechismo per la preparazione ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione iniziano già dalla frequenza della prima classe elementare e vanno fino alla terza media.

C'è stata, da parte del parroco Don Giuliano, questa volontà (che è già in atto in tante altre parrocchie), e con l'aiuto del Signore si è potuto realizzare questo proposito perché ci sono state nuove persone che hanno dato la loro disponibilità per intraprendere il difficile compito di catechisti e affiancare coloro che già da qualche anno si dedicano a questo servizio.

E, sempre per desiderio di don Giuliano, il cammino catechistico di tutti i corsi è unitario per tutte le zone pastorali della parrocchia. Anche se



la disposizione del territorio non consente un contatto giornaliero fra le varie frazioni (S. Elia e Ville S. Elia, Case S. Benedetto e Piani S. Elia) una volta al mese tutti i catechisti si ritrovano con il parroco per ricevere le direttive e i bambini con i ragazzi per la verifica del lavoro svolto durante



gli incontri di catechismo.

Per le festività del Natale è stato possibile allestire una recita, con l'impegno dei genitori e di ogni catechista; una recita semplice, ricca solo dei contenuti biblici e della spontaneità dei giovanissimi. E così i bambini di prima elementare con la catechista Patrizia hanno declamato una poesia natalizia; i bambini di seconda hanno preparato, insieme alla catechista Assunta, una canzoncina e offerto doni alla culla di Gesù Bambino; la catechista Grazia ha avuto il compito di preparare i suoi bambini, del gruppo di terza elementare, nella rappresentazione dell'Annunciazione; i ragazzi di quarta e quinta elementare, guidati dalle catechiste Anna, Vincenza e Marianeve, hanno interpretato un festoso canto e la parte più impegnativa della recita è stata senz'altro affidata al gruppo di prima media, ai loro catechisti Francesca e Alfredo, i quali si sono espressi nella Natività e per quelli di seconda media, preparati da Giuliana nel brano di Luca, che vede l'arrivo dei Magi a Betlemme e la fuga in Egitto di Giuseppe, Maria e Gesù. E proprio nella parte di Gesù c'è stata la partecipazione di un bambino vero: Francesco lanni di tre mesi, figlio primogenito di Stefania e Marco.

Infine, con il canto "Natale in amicizia", si sono esibiti i ragazzi di terza media insieme ai catechisti Orazio e Natale.

Al termine, tutti gli ottanta bambini con i catechisti, hanno ringraziato il numeroso pubblico presente (molto generoso di applausi) con il canto "Amico nemico".

Un coro quasi improvvisato, ma spontaneo e fresco, senza tante pretese se non quelle di divertirsi e regalare un momento felice, "messo su" con pazienza da don Giuliano; un coro che è stato invitato a partecipare (ed ha partecipato) allo spettacolo per beneficenza tenutosi al Teatro Flavio Vespasiano "Insieme per Roberta".

**Giuliana Brunelli**

## Lettera aperta a san Francesco

**C**aro Francesco, a chi non sa può sembrare irriverente rivolgersi così ad un santo, ma anche con Benedetto da Norcia, con Colombano ho instaurato questo rapporto, a chi ci si deve rivolgere se non ad un santo, in maniera schietta e semplice?

Caro Francesco, io credo che tu stia facendo uno dei più bei miracoli moderni, e, ce ne vorrebbero tanti!



Cercatore di tartufi. Foto tratta da *Tartufo dove* Edizione Idea Natura

Per chi non sa cerco di raccontare il fatto: stavo in tipografia a ritirare dei volantini per una festa del tartufo da fare con i cani in mezzo alla gente, a piazza S. Rufo in Rieti, ombelico d'Italia e del tartufo. In tipografia c'era anche un giovane amministratore municipale di Greccio che ritirava i manifesti per festeggiamenti della natività. Gli dissi: perché non facciamo in onore di chi tanto ama tutte le creature una manifestazione con i nostri cani intorno alla Sua rupe?

Per organizzare una cosa simile, normalmente dopo essersi mangiato quasi tutto il proprio fegato e sprecato mesi e mesi, qualche volta si riesce a realizzare. Invece dopo due giorni il giovane amministratore mi confermò la disponibilità ed il giorno della Epifania portammo i nostri cani a fare una prova simulata sotto la Tua rupe, nascondendo i tartufi.

Per chi non sa, qui successe una cosa inaudita. Proprio i migliori cani non vollero cercare i tartufi nascosti, ma iniziarono a scavarne a ridosso della Tua caverna, di quelli nati lì, migliori e abbondanti e Party, una Labrador veterana, nel presepe vivente, ne portò in omaggio a chi vestito di saio ti rappresentava.

Qualcuno può pensare che è straordinario trovare facilmente i tartufi, non è così? In questa terra si possono trovare tartufi ovunque, invece la cosa rara è trovare chi è delegato ad amministrare, a capire e risolvere problemi correttamente. Il miracolo che aspettiamo è quello di trovare meno tartufi di Molière e più amministratori come quelli di Greccio.

Con devozione

**Domenico Bigioni**

Presidente Federazione Nazionale Associazioni Tartufai

## Terzone nel segno della solidarietà

**N**atale nel segno della solidarietà e della tradizione a Terzone: il primo pensiero della piccola

comunità del Leonessano è stato per gli anziani dell'ospizio di Norcia, mentre i bambini e le famiglie sono stati al centro delle celebrazioni della parrocchia nello spirito della liturgia che a cavallo tra vecchio e nuovo anno ricorda non solo la nascita di Gesù ma anche la solennità della Sacra famiglia, la benevolenza e lo spirito di pace di Maria Madre di Dio, la manifestazione di Gesù al mondo e il suo battesimo. Proprio in quest'occasione i fedelli hanno potuto rinnovare le proprie promesse battesimali e per accompagnare la riflessione di ciascuno a ciascuno è stato consegnato un piccolo messaggio per stimolare la meditazione. Nell'animazione di queste festività si sono distinte le catechiste della parrocchia: Marisa, Antonella, Simona e Giulia. In tutte le chiese sono stati allestiti con non pochi sacrifici presepi semplici ma molto belli. Non è stata dimenticata neppure l'antica usanza del canto della Pasquarella, affidato a gruppi di bambini, ragazzi e adulti accompagnati dall'organetto. Un entusiasmo e un attaccamento alla tradizione che ha contagiato anche i sacerdoti: mosignor Elio Zocchi, arciprete di Cascia, ha girato in lungo e largo la parrocchia insieme al gruppo di cantori. La sera del 5 gennaio poi è arrivata la Befana. Ma essendo tanti i bambini da accontentare di Befane - chiamate a raccolta dal circolo Anspi Santi Pietro e Paolo - ne sono arrivate cinque e tutte ben fornite di dolci, doni e calzette.

## S. Antonio a Posta: nicchia di tradizioni

**A** Posta il 19 gennaio scorso è stata celebrata la festa di Sant'Antonio abate. La festa di Sant'Antonio ha qui una certa unicità che la distingue felicemente da tante altre celebrazioni, e che si compone di aspetti esclusivi ed ineguagliabili nella loro autenticità.

Sarà forse che si svolge nel cuore dell'inverno, lontana dalle aspirazioni mondano-esibizionistiche delle feste estive; sarà che si incardina su antiche tradizioni, come la sfilata delle "stanghe", capaci di gettare un ponte sul passato, e di lumeggiare tutto un vissuto di fatiche, di stenti, di sacrifici silenziosi, di pienezza del vivere quotidiano; sarà per tutto questo che essa ha un sapore genuino che tocca e conquista l'animo.

Quest'anno il suo forte contenuto evocativo si è espresso con una certa intensità; il senso di valori aviti, autentici è emerso lucido come il cielo di ghiaccio che ammantava la mattina di festa; e vero, concreto come il fuoco ardente che sfavillava nella piazza del paese.

L'atmosfera è stata gaia e leggera, arricchita anche dalla presenza della Banda dei Bersaglieri, il Corpo che per la notoria risoluta arditezza che, una lunga tradizione gli riconosce, e per un indubitabile effetto scenografico d'insieme, da sempre attrae e seduce l'immaginario collettivo.

La partecipazione di tutti è stata calorosa e coinvolgente; ha saputo far confluire il sereno divertimento in un clima di familiarità, di intimità che forse era inevitabile in una festa alla quale i rigori invernali permettono di partecipare solo a chi sinceramente la ami.

Gli aspetti tipici di questa celebra-



zione, che si è meritata anche un servizio giornalistico della RAI sul TG Regione andato in onda la sera stessa, sono quelli rassicuranti di una antica semplicità.

La festa di Sant'Antonio a Posta ha un gusto "vero", che accarezza il cuore come un robusto, schietto vino contadino.

**Elena Pica**

### **TIME-OUT**

**Fermati un attimo...  
Tutti i giorni,  
alle ore 12,00,  
un minuto di silenzio  
per la PACE**

**frontiera**  
Quindicinale cattolico

edito dalla Società  
Cooperativa  
"Massimo Rinaldi"

Registrazione Tribunale di Rieti  
n° 1/91 del 14/3/1991

**Anno XII N. 3  
8 febbraio 1997**

Direttore responsabile  
Luciano Martini

**Redazione:**

Paolo Blasetti,  
Nazareno Boncompagni,  
Alessandra Lancia, Ercole La Pietra,  
Lino Marcelli, Ottorino Pasquetti

**Hanno collaborato:**

Giuliana Brunelli,  
Stefano Cacciagrano, Mauro Cordoni,  
Livia Di Maggio, Vincenzo Marchioni,  
Ajmone F. Milli, Daniele Muzi,  
Elena Pica, Leonina Scipioni,  
Ileana Tozzi.

Direzione, redazione,  
amministrazione, pubblicità:  
Via Cintia, 102 02100 RIETI  
Tel. e fax 0746/271378  
c.c.p. n° 11919024  
intestato a: Coop. "M. Rinaldi"  
P.zza Oberdan, 7 RIETI

Stampa:  
Editoriale ECO s.r.l.

Una Copia £. 2.500

Abbonamenti  
Annuo £. 45.000  
Sostenitore £. 80.000  
Benemerito £. 100.000

Estero  
Via aerea £. 100.000  
Via ordinaria £. 80.000

Copyright: *frontiera*

IVA assolta dall'Editore art. 1 D.M.  
29.12.89 e art. 74 lett. c) DPR 633/  
72 succ. mod. Esente bollo art. 6  
tab. B DPR 642/72



Associato alla FISC  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

# Rivoluzione in cucina con il **Compact Set**



**Frabosk**

**Risparmio 76**